VITTORIO ROSSI BRIGANTE

VALLEROTONDA E DINTORNI

DALLA PREISTORIA AI GIORNI NOSTRI

ATTRAVERSO LE VICENDE

PREVALENTEMENTE

DELL'ALTO MEZZOGIORNO D'ITALIA

VOLUME IX

DALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA (25 GIUGNO 1946)
AL COMPIMENTO DELLA PRESENTE TRATTAZIONE

Proprietà letteraria.

Tiratura limitata a 50 esemplari per ciascun volume.

Faciendum id nobis quod parentes imperant.
(Plauto, Stich., 54).

È dover nostro il fare ciò che ci ordinano i genitori.

Alla memoria del mio carissimo
cugino Dottor Luigi Fabiani,
ex Prefetto di Napoli,
che mi fu tanto vicino nella vita.

CAPITOLO I

AVVENIMENTI POLITICI, LOCALI E FAMILIARI DALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA (26 GIUGNO 1946)ALLA MIA NOMINA A PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE CON SEDE IN L'AQUILA (26 AGOSTO 1958)

ANNO 1946

16 GIUGNO 1946

Il Dottor Napolitani, in vista della proclamazione della Repubblica, mi inviava la seguente lettera, con fosche previsioni per il futuro ma che, però, grazie a Dio, non si avverarono.

"*Vallerotonda 16/6/46*

Gent.mo Compare,

Vi ricambio centuplicati gli auguri che gentilmente mi avete inviato pel mio onomastico. Auguri che dobbiamo fare anche alla nostra povera Italia che oggi nell'ebbrezza elettorale non si accorge di che lagrime gronda e di che sangue.

Quando sarà firmata la pace di ... allora ci accorgeremo che repubblicani, monarchici, socialisti, ecc., siano una massa di animali da macello.

Il Leopardi oltre essere stato un gran poeta fu anche un gran profeta nella sua poesia all'Italia che oggi è di grande attualità.

Haimè quante ferite, che lividi, che sangue.
Io chiedo al cielo ed al mondo dite dite.
Chi la ridusse a tanto? ..... ecc.

Vorrei anche chiederlo a Nenni, ma ci manca lo spazio per scrivere.

Perdonate il ricordo poetico.

Ossequi a tutti di famiglia, con un abbraccio.

Aff.mo Compare
Dott. Napolitani"

IL PRIMO CAPO PROVVISORIO DELLO STATO ALCIDE DE GASPERI

Proclamata la Repubblica Capo Provvisorio dello Stato fu nominato Alcide De Gasperi, nato a Pieve Tesino (Trento) il 3 aprile 1881, il quale fu uno dei più grandi statisti italiani.

Dietro di sé aveva già un lungo passato politico: Ministro senza portafogli nel primo Ministero Bonomi, Ministro degli Esteri nel secondo Governo dello stesso e, ancora, Ministro degli Esteri nel Governo di Ferruccio Parri.

Né poco aveva fatto nel'epoca della resistenza, durante la quale riordinò il Partito Popolare Italiano fondato da Don Luigi Sturzo, partito che entrò nella scena politica con il nuovo nome di Democrazia Cristiana.

L'incarico di Capo Provvisorio dello Stato fu, però brevissimo. Durò appena diciotto giorni, dall'11 di giugno al 28 dello stesso mese del 1946.

20 GIUGNO 1946

Entra nella sfera delle nostre migliori conoscenze un valente professionista e, soprattutto, un perfetto gentiluomo, presentatomi dal mio amico Alfeo Ciarlo, Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Frosinone, Cesare Cremona.

Egli aveva un fratello a suo fianco, Enrico, come lui Ingegnere, entrambi ex - Colonnelli dell'Aereonautica, che ben presto, prematuramente, morì lasciandolo solo a lavorare.

Trascrivo qui una sua lettera che l'Ing. Cesare mi scrive in merito ai progetti, a lui da noi affidati per la riparazione di vari nostri fabbricati in territorio di Vallerotonda, tra cui il Castello.

Ragogna, citato nella lettera, era un geometra alle sue dipendenze.

20/6/46

"*Caro Commendatore,*

oggi non ho potuto inviarLe il Ragogna perché - giorno festivo - l'automezzo non ha potuto circolare. Lo manderò domattina.

Egli prenderà visione del lavoro ed approvvigionerà subito il materiale che martedì mattina verrà a Vallerotonda con il personale per esequire il lavoro.

Al Ragogna esporrete i vostri desideri. Egli mi riferirà a Cervaro. Io poi vi vedrò a Roma lunedì e martedì potremo eventualmente inviare al Ragogna variazioni di programma.

Ossequi devoti a la gentile Signora, a le Sign.re ed a Voi.

Vostro
Cesare Cremona"

IL SECONDO CAPO PROVVISORIO DELLO STATO ENRICO DE NICOLA (28 GIUGNO 1946 - 31 DICEMBRE 1947)

Secondo Capo Provvisorio dello Stato fu Enrico De Nicola che tenne la carica per poco più di un anno, dal 28 giugno 1946 al 31 dicembre 1947. Giurista di altissima fama, era nato a Napoli il 9 novembre 1877 e aveva anche lui, dietro di sé, un lungo passato politico: Deputato al Parlamento dal 1909 al 1924, Sottosegretario di Stato con Giolitti (1913-1914) e poi con Orlando (1919), Presidente della Camera dal 1920 al 1923, Senatore nel 1929. Fu, indi, Deputato alla Consulta Nazionale e alla Costituente.

GLI OTTO MINISTERI DE GASPERI (10 dicembre 1945 - 17 agosto 1953)

De Nicola riconfermò, per ben otto volte, Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio dei Ministri, che tenne, come segue, la carica fino al 17 agosto 1953.
DE GASPERI dal 10 dicembre 1945 al 13 luglio 1946
Lavori Pubblici Leone Cattani (Giuseppe Bruno)
DE GASPERI dal 13 luglio 1946 al 2 febbraio 1947
Giuseppe Romita (Pier Carlo Restagno)
DE GASPERI dal 2 febbraio 1947 al 31 maggio 1947
Emilio Sereni (Pier Carlo Restagno)
DE GASPERI dal 31 maggio 1947 al 23 maggio 1948
Umberto Tupini (Emilio Canevari e Ludovico Camangi)
DE GASPERI dal 23 maggio 1948 al 27 gennaio 1950
Umberto Tupini (Emilio Canevari e Ludovico Camangi)
DE GASPERI dal 27 gennaio 1950 al 26 luglio 1951
Salvatore Alderisio (Ludovico Camangi)
DE GASPERI dal 26 luglio 1951 al 16 luglio 1953
Salvatore Alderisio (Ludovico Camangi)
DE GASPERI dal 16 luglio 1953 al 17 agosto 1953
Giuseppe Spataro (Emilio Colombo)

IL PRIMO MINISTERO DE GASPERI (10 DICEMBRE 1945 - 13 LUGLIO 1946)

Questo Ministero, che ebbe inizio il 10 dicembre 1945, prima cioè della proclamazione della Repubblica, durò fino al 13 luglio 1946.

Ai Lavori Pubblici fu destinato come Ministro l'Avv. Leone Cattani e suo Sottosegretario l'Avv. Giuseppe Bruno.

IL SECONDO MINISTERO DE GASPERI (13 LUGLIO 1946 - 2 FEBBRAIO 1947)

In questo secondo Governo De Gasperi fu nominato Ministro dei Lavori Pubblici l'Ing. Giuseppe Romita, carica che tenne dal 15 luglio 1946 al 2 febbraio 1947, con a fianco il Sottosegretario Rag. Pier Carlo Restagno, uomo abilissimo e perfetto gentiluomo.

Io già conoscevo il Ministro poiché mi era stato presentato dall'Ing. Mario Pinchera di Cassino, mio carissimo amico fin da quando, giovanetto, frequentava il Ginnasio - Liceo Giosuè Carducci, e nella città, suo padre, l'Avv. Caio Fazio, particolarmente emergeva sia nel Foro che come uomo politico.

La gratitudine di Romita verso il Pinchera era dovuta al fatto che, durante la guerra, Mario lo aveva salvato tenendolo nascosto in un suo remoto podere e dandogli ogni migliore assistenza.

Sempre gioviale e col sorriso sulle labbra, Mario mi presentò nel modo più lusinghiero a lui che, conosciutomi, prese subito a stimarmi e a ben volermi, cosa che non poco giovò anche al mio Direttore Generale ff. Dott. Fausto Fasciani.

Romita, nel nuovo incarico, mi volle con sé.

E quando l'Ing. Riccardo Lubrano, suo Capo di Gabinetto, venne a chiamarmi per condurmi da lui, non appena fui alla sua presenza, immediatamente gli dissi: "*Eccellenza, ben sa che io non sono socialista ma un democristiano*" Ed egli di rimbalzo soggiunse: "*Caro Rossi e che vuol dire? non collaboriamo noi col suo Partito? E poi io la conosco bene, la sua preparazione e la sua onestà ed è per questo che la voglio con me*".

E così entrai a far parte del suo Gabinetto, dove, però, trovai due lestofanti, due individui, Luigi e Nicola Fortini da S. Maria Capua Vetere, mal visti da tutto il Ministero, maligni e perfidi ma, per ciò stesso, però temuti e formalmente rispettati, i quali erano invidiosi e pieni di livore verso di me.

Il loro fratello maggiore, Avv. Pasquale, un vero gentiluomo, del tutto diverso da loro, affettuoso, cordiale, sempre disponibile verso di noi, aveva sposato mia zia Clementina Pentinaca, sorella del noto zio Goffredo, allora Ispettore Generale al Ministero dei Lavori Pubblici.

Essi, pur appartenendo ad un'ottima famiglia, erano però dei nullatenenti e mi invidiavano perché, invece, io ero un benestante, proprietario di molti beni e mi invidiavano pure per la mia carriera.

A ciò si aggiunga che quando il fratello Pasquale si recava, e molto spesso, al Ministero, dato il loro pessimo carattere, veniva direttamente da me e non da loro, trattenendosi a lungo nel mio studio.

Per tal motivo me ne facevano di tutti i colori e nel modo più insolente, provocandomi continuamente, e ci voleva tutta la mia prudenza per sopportarli pazientemente, cercando di scansarli.

Non dirò poi quel che avvenne quando Romita, riunito il Consiglio di Amministrazione, questo mi nominò Direttore Capo Divisione, mentre altrettanto non avvenne per loro, anche perché, notoriamente, accesi fascisti e della prima ora.

Ma, intelligenti quali erano, avidi, astuti e, soprattutto abili intrallazzatori, complottarono talmente che il Ministro indugiò a firmare il verbale del Consiglio di Amministrazione, per cui, sopravvenuta la sua nomina a Sindaco di Roma, non se fece più nulla.

È da soggiungere che fin dal ritorno al Ministero di Salerno io avevo, fatto molte importanti amicizie, fra cui quella del noto Consigliere di Stato Aristide Carapelle, al quale è dedicata a Ostia una strada e quella dell'On. Prof. Fiorentino Sullo, che ogni tanto si recava da me con libri di letteratura, che mi segnalava, del Principe Giulio Pacelli, figlio del noto Avv. Francesco, che fu uno degli artefici della Conciliazione. Egli mi era affezionatissimo e fra le tante cose mi fece rilasciare dallo zio, Papa Pio XII, Eugenio Pacelli, un bel ritratto dello stesso Pontefice con la benedizione a sua firma autografa, cosa rarissima, in occasione del quindicesimo anniversario del mio matrimonio.

Mio amico carissimo era anche divenuto Nunzio Apostolico, Cardinale Francesco Borgoncini Duca, che aveva la sua sede in via Nomentana, presso S. Agnese, e la cui porta era subito aperta quando io mi ci recavo.

Ricordo il portiere Giuseppe che appena io arrivavo mi faceva subito entrare.

26 OTTOBRE 1946

Mia cognata Olga Santoro di S. Giovanni Incarico, figlia del Dott. Alessio e di Donna Laura De Camillis, e moglie di mio cugino Luigi Fabiani dà alla luce un maschietto, cui viene dato il nome di Giuseppe in memoria di mio zio Notar Giuseppe.

ANNO 1947

IL TERZO MINISTERO DE GASPERI (2 FEBBRAIO - 31 MAGGIO 1947)

De Gasperi nel suo terzo Governo nominò Ministro dei Lavori Pubblici il Dott. Emilio Sereni, comunista che, tramite il suo Capo di Gabinetto, il Consigliere di Stato Guglielmo Rohersenn ci confermò tutti al nostro posto. Sottosegretario continuò ad essere il Rag. Pier Carlo Restagno.

Per la verità bisogna dire che il nuovo Ministro fu molto tollerante e benevolo. Appena s'insediò ci chiamò alla sua presenza e sorridente ci disse:

"*Ora voi vi domanderete cosa accadrà. Nulla, perfettamente nulla; tutto procederà come prima*". E così fu.

Quando poi finì il suo mandato scrisse a ciascuno di noi una gentile lettera di ringraziamento, dandoci, nel contempo, un premio in denaro, cosa che nessun altro Ministro aveva fatto, né fece.

22 APRILE 1947

Dal Comune di Vallerotonda mi viene inviata una lettera a firma del Sindaco Napolitani (Guido), con cui mi vengono segnalati, perché me ne interessi, i lavori più urgenti da eseguire colà, anche a sollievo della disoccupazione locale.

Guido Napolitani aveva allora circa 29 anni, essendo nato il 22 febbraio 1918.

Diciamo qui per inciso che egli aveva un fratello di nome Igino, non perfettamente sano di mente e malaticcio, nato l'11 marzo 1916, ma morto il 15 luglio 1943.

Aveva, poi, come ha tuttora, due sorelle, Luisa nata il 18 ottobre 1914 e Maria nata il 20 febbraio 1928, che si interessano molto affettuosa-

mente delle cose casalinghe e validamente delle cose nostre di Vallerotonda soprattutto Maria, svelta, intelligente, fattiva e con Luisa entrambe assai religiose.

Oltre al padre avevano anche la madre Maria (Donna Mariuccia), nata il 2 novembre 1888 e deceduta il 3 dicembre 1979.

Guido aveva sposato una maestra di Vicovaro, Margherita Grossi una ragazza graziosa, equilibrata, una vera fortuna per lui e per la famiglia che lo allietò di una numerosa prole, prevalentemente donne che furono, poi, tutti ben sistemati: quattro delle ragazze alla Corte dei Conti (Erminia, Maria Grazia, Maria Antonietta, di cui la prima e la terza fuori Roma).

14 MAGGIO 1947

Allego qui fotocopia della deliberazione del Comune stesso (la data del 14, da me indicata, non si legge bene e, forse, non è esatta) contenente un lungo elenco di lavori di "*immediata urgenza, indispensabili e indifferibili*" da eseguire nel capoluogo e nelle frazioni.

Essa è importante perché cita tutti i componenti il Consiglio Comunale presenti (19), compreso il Sindaco che era allora Alessio Salera di Gio: Battista.

IL QUARTO MINISTERO DE GASPERI (31 MAGGIO 1947 - 23 MAGGIO 1948)

In questo reincarico De Gasperi nominò Ministro dei Lavori Pubblici l'Avv. Umberto Tupini, il quale chiamò, come suo Capo di Gabinetto, l'illustre Consigliere di Stato Dott. Carlo Petrocchi, che era già stato Direttore Generale del Ministero stesso nella Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici, fin da quando io vi entrai nel luglio 1926 e al quale mio zio Goffredo, suo amico, mi presentò, mentre si trovava da lui S.E. l'Avv. Achille Visocchi di Atina nostro rappresentante parlamentare che mi conosceva e che, strettami la mano, mi augurò una brillante carriera.

Sottosegretari di Stato erano il Geom. Emilio Canevari e l'Ing. Ludovico Camangi. Segretario particolare era, invece, l'illustre Prof. Antonio Carcaterra, una persona assai cortese, di gran tatto, un vero gentiluomo.

Il nuovo Ministro dispose drasticamente che tutti coloro che avevano operato col predecessore comunista, dovevano andar via dal suo Gabinetto.

A capo dell'Ufficio Legislativo pose il mio collega Dott. Andrea Lo Jacono, un siciliano ben preparato, ma assai borioso il quale, avvicinatosi a me, mi disse che dovevo far subito le valigie.

Ma non avevano fatto bene i conti, poiché essendo io amico del Segretario del Partito Emilio Piccioni feci presente a lui quanto stava accadendo al Ministero. Egli prese subito il telefono, chiamò Tupini così dicendogli:

"*Caro Umberto qui c'è Rossi del tuo Ministero, non toccarlo dal Gabinetto poiché è uno dei nostri e un mio buon amico!*" e aggiunse poi altre parole. E così tutto fu risolto.

Lo Jacono tornò allora da me in modo ben diverso, oltremodo cordiale e pieno di riguardi.

Sottosegretario di Stato era allora l'illustre Rag. Pier Carlo Restagno, persona affabile e cordiale e uomo politico abilissimo e di rare qualità, che fu successivamente Sindaco di Cassino.

La Città, riconoscente di quanto egli aveva fatto, dedicò il suo nome ad una piazza.

A lui fui molto vicino, sicché presto prese a volermi bene e a valorizzarmi sempre più anche presso il Partito.

Egli era affetto da diabete e tutti i giorni veniva al Ministero un suo nipote medico per fargli una iniezione di insulina.

Tupini durante il suo mandato riunì il Consiglio di Amministrazione, il quale mi promosse Direttore Capo Divisione.

Un giorno Restagno mi chiamò e subito mi disse:

"*Io la stimo molto e vorrei sapere da lei, che è un cassinate, cosa farebbe per una rapida ricostruzione di quelle zone desolate*". "*Eccellenza* - gli risposi - *il mio modesto parere è che a casi eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali, ma non, come si suole, con la creazione di un Sottosegretario, ma con la creazione di un apposito ente da lui presieduto*" "*Bravo* - mi rispose - *è proprio quello che penso io*".

Il colloquio proseguì e poi, nell'accomiatarmi, soggiunse: "*Può comunicare al Sindaco del suo Comune che gli assegno sei milioni*".

Ma il merito non fu attribuito a lui ma a me.

Avendo, infatti, informato della cosa Luigino, che dimorava da me, questi, che era un fanatico andreottiano, tanto che lo stesso Andreotti lo aveva definito "*fazioso*", andò immediatamente ad informare costui, che subito fece un telegramma al Sindaco, attribuendo, così, tutto a lui, senza che nulla si sapesse di Restagno.

Non dirò la mia sorpresa e la mia rabbia quando la sera Luigino, venendomi, come al solito, incontro all'uscita del Ministero, tutto sorridente e soddisfatto e con un angelico candore mi disse:

"*Vittò, Vittò, se sapessi come è rimasto soddisfatto Andreotti. Ha fatto subito un telegramma al Sindaco e ti ringrazio!*".

Non so cosa gli avrei fatto. Ma egli era così.

Spesso era imprevedibile, faceva le cose più inaspettate, per quanto mi volesse bene, diveniva, talora, pericoloso.

Quando io cercai di raddrizzare la situazione e di raccontare la cosa al Sindaco, era già troppo tardi. D'altra parte anche lui era un acceso andreottiano e non aveva alcuna voglia né l'interesse a far luce sull'accaduto.

Fu, in conseguenza, creata l'ERICAS (Ente Ricostruzione del Cassinate), di cui fu nominato Presidente lo stesso Restagno.

Egli mi chiamò subito e mi disse:

"*Caro Rossi può comunicare al Sindaco che ho stanziato a favore del Comune ottanta milioni* (somma ingente a quei tempi) *per la costruzione di un grande edificio da destinare a sede del Comune stesso e per le scuole.*

Basti dire che nessun altro comune ha avuto una somma simile e questo per merito suo!"

Questa volta mi guardai dal dire nulla a Luigino e feci la comunicazione al Sindaco, che era allora Marino Di Meo.

Sorse così il grandioso edificio ove appunto hanno sede Municipio e scuole. Per la sua costruzione, tanto io che Luigino, mettemmo subito il suolo, e cioè il cosiddetto "*Pastino Fabiani*" presso San Rocco, adattissima e ben esposta località.

Restagno si adoperò in tutti i modi per far erigere Cassino a Provincia e incluse in un apposito comitato anche la mia persona, ma, nonostante tutti i suoi sforzi, non vi riuscì, anche perché gli mancò l'appoggio di Andreotti, che aveva interesse a mantenere integra la Provincia di Frosinone.

Lo stesso mio cugino Luigi assumeva una posizione strana.

Era tanto il fanatismo e l'idolatria che egli nutriva per Andreotti che odiava il povero Restagno, tutto dedito al Cassinate, né valevano le mie obiettive e spassionate considerazioni per fargli cambiare parere.

Quando gliene parlavo si alterava, si eccitava vivamente senza un fil di logica.

Conservo un filmino, eseguito in una gita alla Pineta di Vallerotonda, ove, in una sequenza si vede lui che parla con me concitatamente, irato perché io facevo gli elogi a Restagno. Stranezze della vita!

Molti anni dopo egli doveva divenire il più accanito e acerbo nemico di Andreotti e, con lui, tutti di sua famiglia che, tuttora, lo odiano profondamente. Come diremo dettagliatamente in seguito, ciò avvenne

quando, essendo mio cugino Prefetto di Napoli pur sapendo che quella città costituiva, politicamente, il regno dell'On. democristiano Antonio Gava indusse, temerariamente, Andreotti, che aveva il suo solidissimo collegio elettorale a Roma, a presentarsi per le elezioni a Deputato in quella città assicurandogli, mercé per il suo impegno un grandioso successo. Andreotti riuscì il primo.

La cosa turbò profondamente Gava, che si legò mio cugino, come suol dirsi, al dito e quando si presentò l'occasione si vendicò in pieno.

E l'occasione non mancò di presentarsi, allorché nell'estate del 1973 scoppiò a Napoli il colera.

Gava additò subito il Prefetto come responsabile per mancata sorveglianza igienica.

L'accusa era artificiosa e infondata ma poco mancò che mio cugino venisse arrestato. Fu, però, processato e non avendo l'autorità giudiziaria riscontrata alcuna responsabilità, fu assolto con formula piena, dopo di che fu destinato al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale).

Ma l'impressione, lo sconforto, l'amarezza, il vivo dolore minarono la forte fibra di mio cugino e per prima cosa cominciò a non funzionargli più un rene e, qualche tempo dopo, un tumore al cervello lo condusse alla morte (1979).

Come si vede tutto fu dovuto all'imprudenza e leggerezza di mio cugino, ad una delle sue solite decisioni a scatto sotto l'impulso più del sentimento che della ragione.

Se fosse stato più cauto e circospetto avrebbe certamente evitato tanti guai e disastri.

Ma egli era fatto così, per quanto intelligentissimo, colto, colmo di esperienze e di tante altre encomiabili qualità!

29 GIUGNO 1947

Nicola Ugo Pirollo, persona a me molto devota e affezionata, scrive a noi, e a me particolarmente, da Vallerotonda la seguente interessante lettera in merito alla cerimonia svoltasi nel locale Cimitero in memoria del Battaglione San Marco.

6 AGOSTO 1947

Dal Sindaco di Vallerotonda Alessio Salera mi viene inviata la lettera, in merito all'impianto fono telegrafico a Cardito.

11 NOVEMBRE 1947

Segue fotocopia di una lunga lettera aperta al popolo di Vallerotonda dell'esimio Parroco Don Camillo Cuozzo, scritta in occasione del centenario dell'arrivo a Vallerotonda delle reliquie di San Fedele martire, reliquie donate dall'Arciprete Don Francesco Rongione, Parroco di Roccasecca.

Allego pure fotocopia di un appunto sullo stesso argomento di Don Angelo Pantoni e del periodico "*L'Angelo della Parrocchia*", questo del marzo 1947 e, infine, fotocopia di una preghiera a San Fedele del Parroco Don Fedele Di Meo.

ANNO 1948

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ENRICO DE NICOLA (1 GENNAIO 1948 - 12 MAGGIO 1948)

1° GENNAIO 1948

De Nicola da Capo Provvisorio dello Stato viene eletto Presidente della Repubblica.

22 FEBBRAIO 1948

Mia madre, colpita, da qualche giorno, da polmonite, rapidamente si aggrava e sta per morire.

Lo sgomento di tutti noi è indescrivibile. Ma, per grazia di Dio, il pericolo viene superato.

Ginesio Volante, figlio del defunto organista Giovanni e organista anche lui, nonché Vice - Segretario comunale, mi scrive una lettera anche a nome della sua famiglia.

Nello stesso mese di febbraio veniva nominato Sindaco di Vallerotonda Marino Di Meo, abitante in via Colle, ex guardia forestale.

IL SECONDO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUIGI EINAUDI (12 MAGGIO 1948 - 11 MAGGIO 1955)

12 MAGGIO 1948

A De Nicola nella carica di Presidente della Repubblica segue Luigi Einaudi, nato a Carru (Cuneo) nel 1874, Professore di scienza delle finanze all'Università di Torino e nel 1919 Senatore del Regno. Nel 1943 per non andare alla Repubblica di Salò si rifugiò in Svizzera. Tornato poi in Italia dopo la seconda guerra mondiale era divenuto Governatore della Banca d'Italia.

IL QUINTO MINISTERO DE GASPERI (23 MAGGIO 1948 - 27 GENNAIO 1950)

In quinto mandato De Gasperi riconferma ai Lavori Pubblici il Ministro Avv. Umberto Tupini con il Sottosegretario Dott. Ing. Ludovico Camangi.

ANNO 1949

4 FEBBRAIO 1949

L'esimio Parroco Don Camillo Cuozzo mi invia una lettera, circa i lavori di restauro da eseguire nella Chiesa Madre.

13 MARZO 1949

Muore a Vallerotonda, per nefrite, la Sig.na Erminia Di Meo, nipote del defunto Arciprete Don Fedele Di Meo e sorella di Maria (Donna Mariuccia), moglie del Dott. Antonio Napolitani. Era nata il 2 settembre 1889.

10 AGOSTO 1949

Il Ministro dell'Interno, con suo Decreto, eleva a favore del Parroco Don Camillo Cuozzo l'assegno per le spese di culto in accoglimento della sua domanda del 23 giugno dello stesso anno.

Si allega copia fotostatica del Decreto, nonché della domanda che trascrivo.

"*Vallerotonda - Parrocchia S. Maria Assunta*

Lì 23 giugno 1949

al Ministero dell'Interno
Direzione Generale del fondo per il culto

Il Sottoscritto Sac. Don Camillo Cuozzo di Domenico Arciprete Parroco titolare della Parrocchia di S. Maria Assunta in Vallerotonda, prov. di Frosinone, Diocesi di Montecassino, chiede l'assegno governativo per le spese di culto per la Chiesa Parrocchia le di S. Maria dell'Assunta in Vallerotonda, giuste le vigenti disposizioni.

Chiede che tale assegno gli venga liquidato con ordinanza del 23 settembre 1945, data della sua nomina a Parroco di questa Parrocchia.

Si allegano le descrizioni di rito.

Con osservanza

Don Camillo Cuozzo
Arciprete Parroco"

1° NOVEMBRE 1949

Muore repentinamente il carissimo Dott. Luigi Sbarra, marito della Sig.ra Restituta Vetrani, cugina di mia moglie, nato a Liveri (Napoli) il 18 aprile 1899, lasciando tre figli Sofia, Cesare e Giovanni.

21 DICEMBRE 1949

Una perdita gravissima incolmabile, di cui non riusciamo a darci pace, colpisce la nostra famiglia.

A Frosinone, in casa di Luigino, lascia questa terra la nostra amatissima zia Giovannina Fabiani, che fu per noi nipoti, più che una seconda madre e, per tutti, l'Angelo della casa.

Fu come se il mondo ci fosse crollato addosso e ci volle non poco perché il nostro dolore si mitigasse e divenisse più sopportabile.

La sua scomparsa commosse e profondamente addolorò tutti quanti la conoscevano, sia per la sua bontà, sia per la grande familiarità, popolarità e per le sue ammirevoli ed eccezionali virtù.

Diversamente da mia madre essa aveva una cultura molto limitata, essendo fornita della semplice licenza elementare. Ma a ciò sopperiva la sua intelligenza, la sua saggezza, la particolare praticità, il suo intuito e, oltretutto, il suo grande buon senso.

Io conservo gelosamente tutte le sue lettere e ve ne sono tante vivaci, espressive in cui delle sue qualità emergono. E vi sono frasi così belle che sembrano delle pennellate di un valente pittore.

La salma dell'adorata zia. dopo solenni esequie a Frosinone, fu trasportata a Vallerotonda, ove, accolte da un'enorme folla commossa e addolorata, fu trasferita nella Chiesa Madre, per altri solenni funerali e ,indi, nel Cimitero locale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La banda comunale la seguì, col popolo, suonando la marcia funebre fino a pochi metri dal Largario Porta d'Abruzzo, come di consueto.

Ma se la sua anima eletta volò nel grembo del Signore, la memoria continuava, come continua, a vivere indelebile nei nostri cuori.

ANNO 1950

IL SESTO MINISTERO DE GASPERI (27 GENNAIO 1950 - 26 LUGLIO 1951)

Nel suo sesto Ministero De Gasperi destinò a Ministro dei Lavori Pubblici l'Avv. Salvatore Aldisio, coadiuvato dal Sottosegretario Dott. Ing. Ludovico Camangi.

Andato via Tupini io tornai alla Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici come Capo della Segreteria del Direttore Generale ff. Dott. Fausto Fasciani.

7 SETTEMBRE 1950

Viene festosamente aperta la rotabile Vallerotonda - Cardito.

L'Arciprete Don Camillo Cuozzo, già Parroco di quella frazione, pubblica, per l'occasione, delle *"notizie storiche"*.

ANNO 1951

8 GENNAIO 1951

Muore, dopo lunga malattia, Don Michele Vettese, Parroco di Valvori, eterno ed accanito nemico di Vallerotonda ma a me molto devoto.

IL SETTIMO MINISTERO DE GASPERI (26 LUGLIO 1951 - 16 LUGLIO 1953)

26 LUGLIO 1951

Il nuovo governo destina nuovamente al Ministero dei Lavori Pubblici l'Avv. Salvatore Aldisio con il Sottosegretario Ludovico Camangi.

16 SETTEMBRE 1951

Gran raduno a Vallerotonda al Largario Porta d'Abruzzo dei numerosissimi convenuti per l'inizio dei lavori dell'Acquedotto Consorziale degli Aurunci. Esso deve servire all'alimentazione potabile di 25 comuni di cui uno, Conca Casale, in Provincia di Campobasso. Tutti gli altri sono della Provincia di Frosinone.

ANNO 1952

9 APRILE 1952

Lascia questa terra il Dott. Luigi Delli Paoli Capo Sezione al Ministero dei Trasporti, zio di mia moglie, essendo fratello di Donna Ersilia, mia suocera.

Egli era molto affezionato a noi, e particolarmente a me, per cui si recava spessissimo a casa nostra a Corso Trieste, per intrattenersi specialmente con me. Maria era a Vallerotonda.

Addoloratissimo io assistetti alle esequie e alla tumulazione provvisoria della salma al Verano, salma che successivamente venne trasferita a Maddaloni e sepolta nella tomba di famiglia.

Egli era nato a Maddaloni il 12 maggio 1892 e aveva quindi 62 anni.

25 MAGGIO 1952

Il Sindaco Marino Di Meo fa pubblicare un'importantissima "*Relazione amministrativa 1946-1952*", di cui si allega copia fotostatica, in cui è esplicitamente detto:

"*Il 25 marzo 1946, allorché accettammo il difficile mandato della pubblica amministrazione, considerate le nostre deboli forze, sembrava follia sperare, in così breve tempo, di chiudere un programma così vasto e così complesso di rinascita e di ricostruzione del nostro paese.*

E' nella forza di questo nuovo governo democristiano che abbiamo trovato la linfa del progresso, è in S.E. l'On.le DE GASPERI, nei suo collaboratori, diretti, On.le ANDREOTTI, Sen. RESTAGNO, On.le CAMPILLI, Comm. dr. Luigi FABIANI, Prof. dr. Vittorio ROSSI, dr. Giuseppe MARANI, che questo Comune ha avuto il più valido appoggio e la più larga comprensione per l'esecuzione delle opere che seguono".

Cosa strana. Qui non si è parlato del finanziamento di 80 milioni fatto dal Sen. Restagno, quale Presidente dell'ERICAS, di cui innanzi si è fatto cenno, per la costruzione dell'edificio comunale e della scuola; ciò, forse, per non adombrare la figure di Andreotti e di mio cugino Luigi Fabiani.

6 LUGLIO 1952

Ha luogo nella Pineta di Vallerotonda la "*Festa Provinciale della Montagna*".

Si allegano in fotocopia dei volantini e degli scritti di mio cugino Luigi Fabiani.

9 LUGLIO 1952

Muore a Roma, nella sua abitazione in via Claudio Monteverdi 20, la mia amatissima zia Sofia Delli Paoli, nata a Maddaloni il 29 dicembre 1893, sorella di mia suocera e moglie del caro zio Goffredo Pentinaca.

Grande fu il nostro dolore e soprattutto da parte mia, anche per il perenne ricordo delle attenzioni e affettuosità usatevi, sia durante i quattro anni che stetti nel Convento del Sacro Cuore tenuto dai Salesiani in via Marsala 42 (1911-1914), sia nel periodo in cui frequentavo l'Università, accogliendomi nella sua abitazione in via Cavour 233.

Non minor affettuosità mi usava anche zio Goffredo assieme a tutti di casa.

1° NOVEMBRE 1952

Alfonso entra nel Ministero dei Lavori Pubblici e viene destinato alla Direzione del Personale. Ciò con disappunto del Capo Divisione Dott. Mario Andreucci che non aveva molta simpatia per me per il fatto che non avevo voluto sposare una sua sorella. Mio figlio volle assolutamente impegnarsi contro il mio volere, perché temevo che non si laureasse più.

Alle mie argomentazioni basate sul timore che egli trascurasse di studiare mi disse: "*Papà, quando vedrai che io all'Università non prendo 30 o poco meno, prendimi a calci!*" E fu veritiero poiché negli esami ebbe sempre voti altissimi.

ANNO 1953

OTTAVO ED ULTIMO MINISTERO DE GASPERI (16 LUGLIO - 17 AGOSTO 1953)

Nel suo ultimo Governo De Gasperi destinò al Ministero dei Lavori Pubblici il democristiano Avv. Giuseppe Spataro, abruzzese della Provincia di Chieti uomo faziosissimo, con a fianco il Sottosegretario Dott. Emilio Colombo, pure democristiano.

MINISTERO GIUSEPPE PELLA (17 AGOSTO 1953 - 18 GENNAIO 1954)

Pella nominò al Ministero dei Lavori Pubblici l'Avv. Giuseppe Merlin, democristiano, affiancato dal Sottosegretario Dott. Emilio Colombo, predetto.

GOVERNI SUCCESSIVI A QUELLI DI DE GASPERI FINO AL MIO COLLOCAMENTO A RIPOSO (1 MARZO 1965) E OLTRE FINO AL 23 FEBBRAIO 1966

Agli otto Governi De Gasperi (10 dicembre 1945 - 17 agosto 1953) seguirono, fino al 23 febbraio 1966, tredici Ministeri. In detto periodo furono destinati ai Lavori Pubblici i seguenti Ministri e Sottosegretari, suddivisi in elenchi e allegati in copia fotocostatica.

ANNO 1954

9 MAGGIO 1954

Marino Di Meo, Sindaco dimissionario di Vallerotonda, mi scrive una lettera, allegandomi due documenti, dai quali si rileva che egli era stato Sindaco per circa cinque anni, dal febbraio 1948 al 31 agosto 1953. Era stato precedentemente già eletto Sindaco il 25 marzo 1946 (v. "*Relazione Amministrativa 1946-1952*") sopracitata.

Il contenuto degli scritti è quanto mai interessante e vale la pena di leggerli interamente.

A lui successe Fiorino Vacca di Cerreto che, però, poco dopo, non sentendosi all'altezza della situazione, si dimise.

Fu allora nominato l'eterno ed ottimo Sindaco di Vallerotonda Ins. Celestino Di Meo, persona a noi ben nota.

19 SETTEMBRE 1954

Allego qui appresso copia di una deliberazione del Consiglio Comunale di Vallerotonda, con la quale si decide di chiedere al Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici di comprendere fra gli abitati da alimentare dall'Acquedotto Consorziale degli Aurunci anche le frazioni di Valvori e Cardito.

La deliberazione è importante anche perché riporta i nominativi dei partecipanti del Consiglio intero.

IL MINISTERO DI MARIO SCELBA (10 FEBBRAIO 1954 - 6 LUGLIO 1955)

Scelba destinò al Ministero dei Lavori Pubblici Giuseppe Romita, con Sottosegretario il Dott. Emilio Colombo predetto.

16 AGOSTO 1954

Cessava di vivere a Montecassino Don Faustino Le Donne, monaco esemplare molto attaccato alla nostra famiglia e a me particolarmente.

4 OTTOBRE 1954

Moriva il Nunzio Apostolico, il Cardinale Francesco Borgoncini Duca, di cui si è innanzi parlato.

ANNO 1955

8 MARZO 1955

Dopo lunghe e atroci sofferenze, per un carcinoma alle mammelle, cessava di vivere la mia adorata Mamma Mariannina Fabiani Cenci, donna esemplare di eccezionali virtù e capacità, colta, intelligente, fattiva, che seppe educare noi figli e condusse saggiamente avanti la famiglia.

Accorta e parsimoniosa, senza mai farci mancare nulla, raddrizzò la finanza di casa, riuscendo poi anche a mettere da parte una certa quantità di denaro cosa, a quei tempi, assai difficile.

Mio zio, il Sacerdote Antonio Rossi, uomo dotto già Professore di lettere a Montecassino e da tempo colto da paresi, per cui risiedeva nella sua casa a Vallerotonda, soleva esclamare ammirato:

"*Donna Mariannina dovrebbero farla Ministro delle Finanze; il deficit dello Stato finirebbe subito!*".

Morì in Roma nella nostra abitazione in via Orvinio n°11. Il vuoto da lei lasciato e il nostro strazio sono indescrivibili.

La sua salma dopo solenni esequie nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore, fu trasportata, su un carro funebre, a Vallerotonda, ove un'enorme folla l'accolse commossa e addolorata e la seguì nella Chiesa Madre, da dove, dopo altre cerimonie religiose, fu trasferita nel locale cimitero e ivi sepolta nella Cappella di famiglia.

IL TERZO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIOVANNI GRONCHI (11 MAGGIO 1955 - 11 MAGGIO 1962)

Successore di Einaudi fu Giovanni Gronchi che assunse la carica di Presidente della Repubblica l'11 maggio 1955.

Nato a Pontedera (Pisa) nel 1887 fu Sottosegretario per l'Industria e il Commercio nel primo governo di coalizione di Mussolini dal 1922, carica a cui un anno dopo rinunciò passando all'opposizione e aderendo poi alla secessione aventiniana.

Sedette nel 1946 nell'Assemblea Costituente. Dal momento della sua elezione a Presidente della Repubblica Gronchi era Presidente della Camera dei Deputati.

MINISTERO DI ANTONIO SEGNI (6 LUGLIO 1955 - 19 MAGGIO 1957)

Segni destinò al Dicastero dei Lavori Pubblici l'Ing. Giuseppe Romita con il Dott. Giuseppe Caron Sottosegretario.

10 SETTEMBRE 1955

Decedeva in San Giovanni Incarico, compianto da tutti, il Dottor Alessio Santoro, Medico condotto del paese, padre di Olga moglie di mio cugino Luigi Fabiani.

Valente professionista era nato il 6 febbraio 1869.

ANNO 1956

1° MARZO 1956

Rendeva, in questo giorno, l'anima a Dio l'indimenticabile Arciprete Don Camillo Cuozzo, già Parroco di Cardito, uomo affabile, cordiale, dinamico, pieno d'iniziativa che tanto fece per la Parrocchia ed il paese.

Era un acceso democristiano e un accanito, irriducibile antifascista.

Fu profondamente compianto da tutto il popolo, compresi i fascisti.

Nato a S. Elia Fiumerapido il 7 gennaio 1910, aveva perduto da tempo, per un morbo, l'occhio sinistro e stava per perdere l'altro.

Forse la morte fu provvida se doveva divenire cieco, dato anche il suo carattere irrequieto.

LUGLIO 1956

Mia figlia Giuseppina - Letizia consegue il diploma artistico nel rinomato Istituto "*Zileri*" di Roma.

11 AGOSTO 1956

Muore a Terracina, in un appartamento di sua proprietà, l'ex mio Direttore Generale Dott. Fausto Fasciani, nato a Sulmona il 7 marzo 1882 da una nobile famiglia, il cui palazzo era stato già dichiarato monumento nazionale.

Dopo il suo collocamento a riposo fu nominato Consigliere della Corte dei Conti, di cui divenne poi il Presidente di Sezione Onoraria e perciò chiamato Eccellenza.

Già lungamente a via Calabria 17, abitava e poi nel mio stesso palazzo a via Orvinio n°11. Aveva sposato, al fine di lasciarle una pensione e da me incoraggiato, una sua persona di servizio Margherita Migliori di Vallecorsa, in segno di riconoscenza per aver assistito amorevolmente due sue sorelle affette da tisi e la vecchia madre cieca, e lui stesso durante una dolorosa operazione subita, per emorroidi, in ospedale.

Sposò in un Convento di Francescani in via Boncompagni, che io frequentavo, e dopo averlo cresimato, feci loro anche da compare di anello.

ANNO 1957

MINISTERO DI ADONE ZOLI (19 MAGGIO 1957 - 1 LUGLIO 1958)

Zoli destinò al Dicastero dei Lavori Pubblici il Prof. Giuseppe Togni affiancato dai Sottosegretari Avv. Emanuele Guerrieri e dall'Avv. Giacomo Sedati.

ANNO 1958

26 AGOSTO 1958

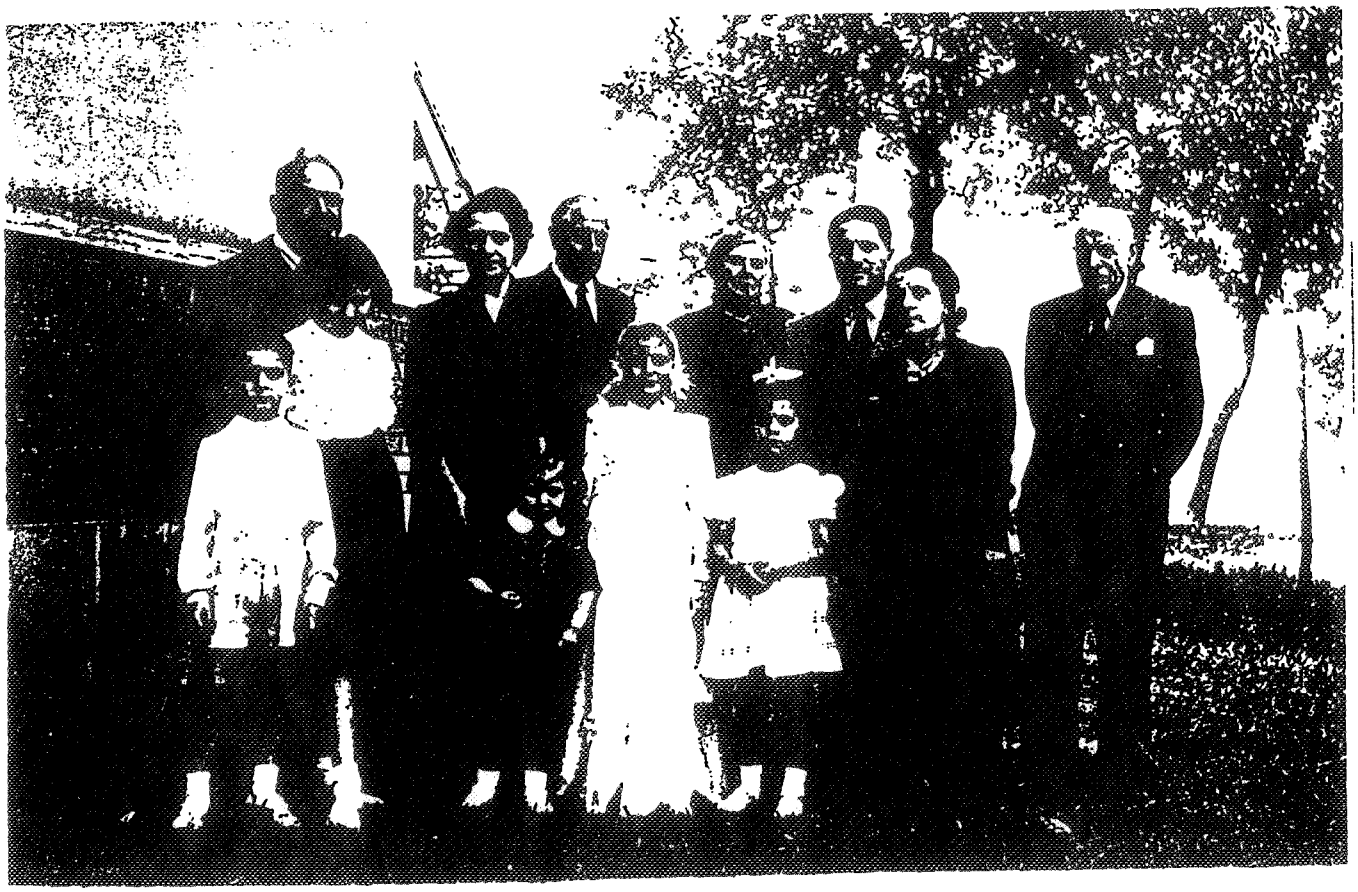
Su proposta del Ministro Togni con Decreto del Presidente della Repubblica On. Amintore Fanfani, del 26 agosto 1958, fui nominato Provveditore alle Opere Pubbliche per l'Abruzzo con sede l'Aquila.



Romita Giuseppe è nato a Tortona (Alessandria) il 4 gennaio 1887, residente a Roma. È stato Deputato nelle legislature del 1919, 1921 e 1924. È stato Ministro dei Lavori Pubblici dal giugno al dicembre 1945 e Ministro dell'Interno dal dicembre 1945 al luglio 1946. Nel 1947 è stato nuovamente Ministro dei Lavori Pubblici, indi Sindaco di Roma.

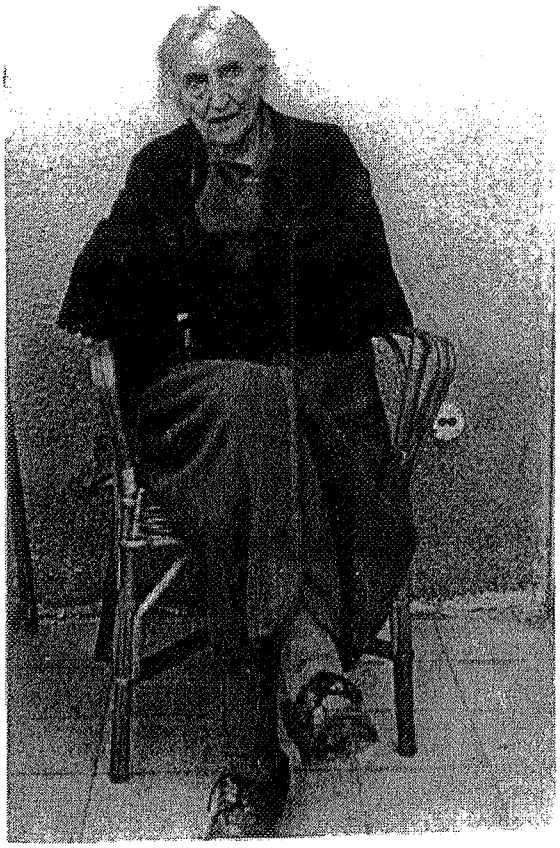


L'On. Giuseppe Romita annuncia al Viminale la vittoria della Repubblica, ottenuta con uno scarto di poco inferiore ai due milioni di voti. Umberto di Savoia partì per l'esilio in Portogallo il 13 giugno 1946. Più volte il Ministro dei Lavori Pubblici mi chiamò presso il suo Gabinetto nel 1946.



Anno 1950

San Giovanni Incarico - In primo piano Maria Teresa Fabiani nel giorno della sua Prima Comunione, la sorella Margherita e il fratello Giuseppe. In secondo piano da sinistra Don Giuseppe Santoro, Olga Santoro moglie di Luigi Fabiani, Don Cesare Santoro, Consigliere Provinciale, Laura Santoro De Camillis moglie del Dottor Alessio Santoro, Luigi Fabiani, la sorella Edvige e infine Don Alessio.



Anno 1951

Mariannina Fabiani fu Luigi e fu Nicoletta Cenci, nata a Vallerotonda il 1° gennaio 1867 (ma registrata al 30 dicembre 1866), maritata con il Dottor Alfonso Maria Rossi, e deceduta l'8 marzo 1955.



L'Aquila 1959
Provveditore alle Opere Pubbliche per l'Abruzzo

In prima fila, seduto, con la testa calva, l'Avvocato dello Stato Nicolò Rizzo, il Provveditore alle Opere Pubbliche Dottor Vittorio Rossi, l'On. Avv. Lorenzo Natale e il Sindaco della Città Notaio Federico Trecco.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

RUOLI DI ANZIANITÀ DEL PERSONALE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Situazione dei ruoli del personale al 1° marzo 1947

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA — 1947

SEGRETERIA PARTICOLARE

ROSSI dott. prof. Vittorio (1)	Capo sezione – Capo della Segreteria
DE MARTINO Vincenzo.....	Archivista capo
TAGLIAFERRI Isabella....	Archivista
GRASSO Pasquale.....	Applicato
N. 1.....	Dattilografa avventizia

RAGIONERIA DELLA DIREZIONE GENERALE

ANASTASI rag. Armando...	Consigliere di ragioneria
CALATTINI dott. rag. Pietro	Ragioniere del genio civile

DIVISIONE X

Affari generali relativi alla utilizzazione di acque pubbliche – Idrografia fluviale – Concessioni, riconoscimenti di antichi usi o sovvenzioni riflettenti derivazioni d'acqua nell'Italia settentrionale – Serbatoi o laghi artificiali – Elenchi di acque pubbliche Canali demaniali.

BERNARDINI dott. Giuseppe	Direttore capo divisione

SEZIONE I

Concessioni, riconoscimenti, serbatoi e laghi artificiali ed elenchi delle acque pubbliche in Piemonte e Liguria.

FOTI dott. Ugo.....	Ten. Col. invalido di guerra f.f. Capo Sezione
GUARNIERI – CALÒ – CARDUCCI dott. Nicola	Consigliere amministrativo
N. 1	Ragioniere avventizio
N. 1	Aiuto Segretario avventizio
N. 1	Applicato avventizio

SEZIONE II

Concessioni, riconoscimenti, serbatoi e laghi artificiali ed elenchi delle acque pubbliche in Lombardia.

PREDA dott. Piero.....	Ten. col. invalido di guerra f.f. Capo Sezione
N. 1	Segretario avventizio

(1) Attualmente addetto al Gabinetto del Ministro.

Affari e studi riservati al Ministro – Relazioni con l'Assemblea Costituente e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Affari da sottoporre al Consiglio dei Ministri – Collegamento col Consiglio Superiore dei LL. PP. e le Direzioni Generali del Ministero, con gli uffici decentrati dei LL. PP. e con l'Azienda Nazionale Autonoma Strade Statali (A.N.A.S.) – Corrispondenza particolare del Ministro – Udienze – Relazioni con la stampa – Onorificenze cavalleresche – Esame dei disegni di legge e dei regolamenti – Esame dei decreti da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica – Servizio telegrafico e telefonico.

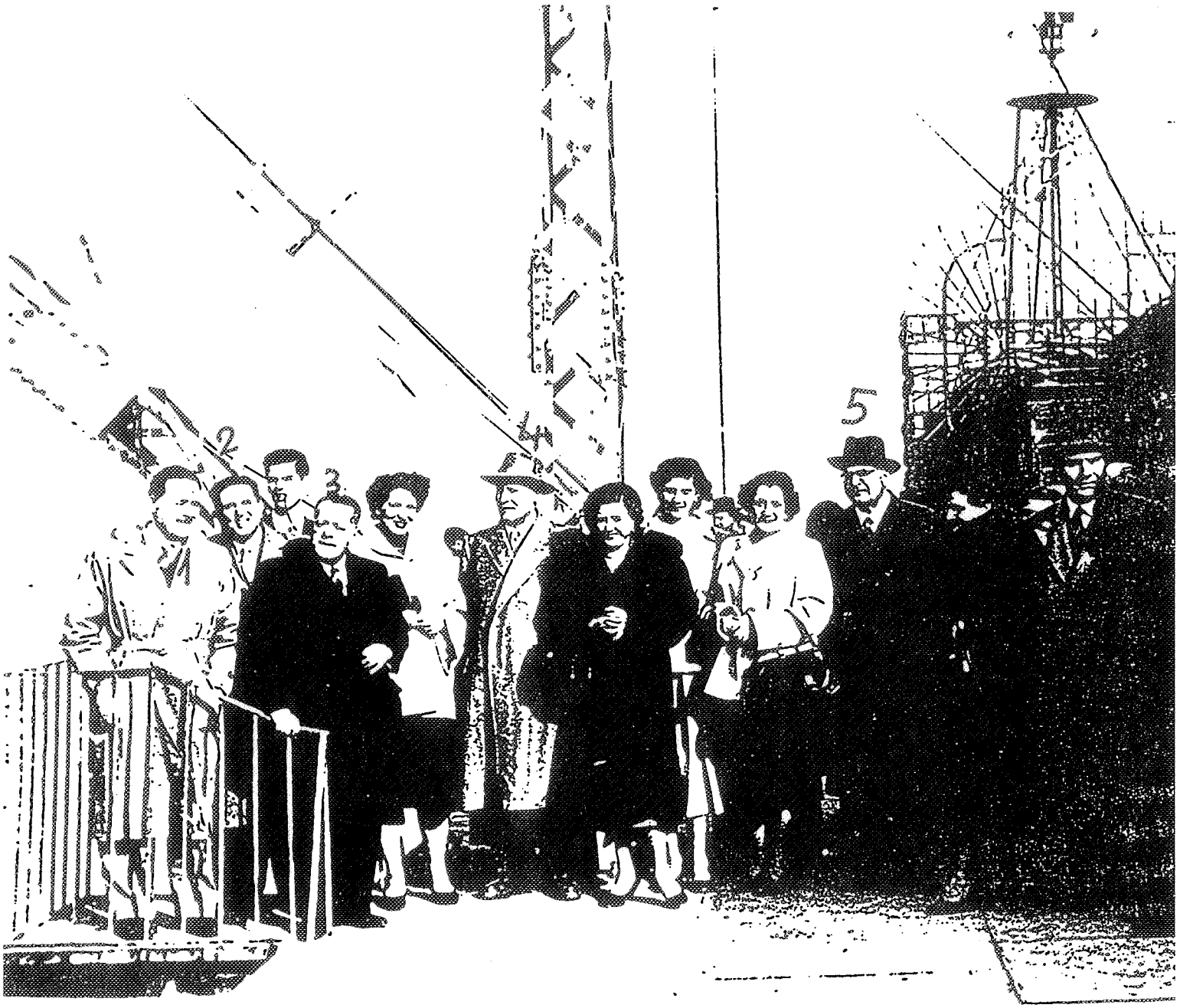
PETROCCHI dott. Carlo.....	Presidente di sez. del Consiglio di Stato – Capo Gabinetto
CARCATERRA prof. Antonio	Giudice – Segretario particolare
SCHIAVONE dott. G. Battista	Ispettore generale amministrativo – Capo ufficio legislativo
CAFFARELLI dott. Vincenzo	Ispettore generale amministrativo
MESSINA dott. Gaetano.....	Capo sezione amministrativo
ROSSI dott. prof. Vittorio...	Capo sezione amministrativo
LO JACONO dott. Andrea ...	Capo sezione amministrativo – ufficio legislativo
PETROCCHI dott. Sergio....	Capo sezione amministrativo
CICCARELLI dott. rag. Bruno	Capo sezione del Ministero delle Finanze
PRESTIANNI dott. Aurelio..	Primo segretario amministrativo

Archivio e Copia

CORNAGGIA Giuseppe.....	Archivista capo – Ufficio legislativo
TOTI Ada	Primo archivista
VALLANIA Elena	Primo archivista
CARRARA Maria	Archivista
MURATORI Annunziata	Archivista – Ufficio legislativo
LO VOI BERNARBINI Ida	Archivista
DE STEFANO Elvira.....	Archivista
CALCAGNINI Ercole	Applicato del genio civile
PACE Santa Anna	Applicata dell'Amministrazione Centrale
ALBANESI rag. Mario.....	Applicato dell'Amministrazione Centrale
ACCARONI Fabio	Applicato dell'Amministrazione Centrale

Ufficio telegrafico e telefonico

TURBESSI Teresa	Primo Archivista dell'Amministrazione Centrale
CIARAMPONI Olga	Archivista dell'Amministrazione Centrale
FANTASIA Antonino	Archivista dell'Amministrazione Centrale
MURATORI Luigi	Archivista dell'Amministrazione Centrale



1) Salvatore La Torre della Segreteria del Direttore Generale della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici; 2) il Dottor Vittorio Rossi Brigante della stessa Direzione Generale; il Rag. Vincenzo di Martino Capo della Segreteria; 4) Giorgio Rizzo e Signora; 5) il Rag. Armando Anastasi.

CAPITOLO II

AVVENIMENTI POLITICI, LOCALI E FAMILIARI DURANTE LA MIA CARICA DI PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE PER L'ABRUZZO CON SEDE A L'AQUILA 26 AGOSTO 1958 - 2 LUGLIO 1960

Quando seppi che ero stato nominato Provveditore alle Opere Pubbliche e che dovevo, quindi, lasciare Roma, fui sul punto di rinunciare alla promozione.

Mi recai subito dal Ministro Togni, presso cui molto si era adoperata per la mia nomina a Direttore Generale l'affezionatissima e dotta Professoressa Suor Felicina Groppo la quale, all'Istituto Salesiano di via Dalmazia, insegnava sia a mia figlia Anna Maria che alla figlia del Ministro Tatiana.

Egli mi disse subito: "*Veda, mio caro Rossi, io la mando in uno dei migliori Provveditorati, quello di Genova, ove si troverà benissimo!*".

"*Eccellenza,* gli risposi, *ma la mia questione è per me l'allontanamento dalla mia famiglia che non posso trasferire con me e poi Genova è troppo lontana*".

"*Allora,* soggiunse, *ti manderò alla sede più vicina, a l'Aquila, più di questo non posso fare. Da lì tu potrai, quando vuoi, venire a Roma con la macchina e poi vi sono, ogni mese, circa 10 giorni in cui lei deve restare a Roma per le riunioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, cui dovrà partecipare*".

Tutto, quindi, si ridusse a venti giorni di relativa lontananza.

Io restai alquanto perplesso poi accettai e lo ringraziai.

Egli soggiunse: "*Veda, molti aspiranti alla sua carica mi sconsigliavano di farla Provveditore perché lei è molto rigoroso nell'applicare le disposizioni in vigore e non è quindi malleabile come si conviene*".

E mentre mi accomiatavo da lui, stringendomi la mano soggiunse:

"*Rossi, mi raccomando, non sia troppo formalista*".

Al che avrei voluto rispondere: "*Eccellenza ma che vuol dire più esattamente con formalista?*" Ma tacqui e, però, mi decisi ad accettare l'incarico.

Quando giunsi a l'Aquila, la prima cosa che feci fu l'abolizione dei sistema, assai frequente, delle trattative private, salvo casi rarissimi di somma urgenza - e l'applicazione di quello della licitazione - Si soggiunga che l'indicazione dei massimi e dei minimi prezzi veniva fatta da me personalmente, sentiti gli uffici tecnici competenti, e veniva compiuta poco prima dell'apertura dell'asta, presieduta dal Vice - Provveditore e a questi fatta pervenire in busta chiusa e sigillata cinque minuti prima dell'apertura dell'asta stessa, sicché non vi era alcuna possibilità di sapere nulla in precedenza.

"*E' finita la cuccagna!*" esclamò a l'Aquila il Capo dell'Ufficio Tecnico tra la soddisfazione della popolazione, tranne di quelli che venivano danneggiati.

Allego fotocopia della lettera con cui il Ministro Togni mi comunica la mia nomina a membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

26 SETTEMBRE 1958

Con Decreto Ministeriale viene nominato Vice Provveditore per l'Abruzzo il Dott. Giuseppe Montefusco, funzionario intelligente, laborioso e preparatissimo, che mi fu di validissimo aiuto.

22 OTTOBRE 1958

Mi piace qui trascrivere una lettera inviatami dal Monaco di Montecassino Don Simplicio Consiglio, che fungeva da Parroco di Vallerotonda.

Don Falzarano, di cui si parla, era il Parroco che stava precedentemente nel paese e che ne aveva fatto delle belle, vendendo, tra l'altro, oggetti spesso preziosi della Parrocchia di ogni genere, per trarne denaro che poi sperperava e che non gli bastava mai.

Egli era fuggito da Vallerotonda, mentre stavano per arrestarlo per tali ruberie.

"*22 X '958*

Ill.mo Sig. Provveditore,

Non ho il piacere di conoscerLa, ma quale Incaricato io alla Parrocchia di Vallerotonda, dal ritiro di Don Falzarano, mi permetto fare appello alla bontà dei cittadini lontani di Vallerotonda e quindi a Lei, sicuro che vorrà contribuire con comprensione a quanto segue.

Il Rev. Falzarano acquistò un elettro organo armonium alla Ditta Gobbi di Piacenza per £ 240.000, delle quali però saldò solo £ 50.000 al 1956.

Oggi la Ditta, e l'Avvocato per essa, reclamano il saldo Lo strumento è davvero di buona qualità e valevole oggi sulle £ 300.000. Perciò son venuto nella determinazione, data la necessità per la Parrocchia di detto strumento, di soddisfare con l'aiuto di una sottoscrizione piuttosto che restituire l'organo.

La popolazione però, evidentemente sfiduciata dagli antecedenti, credo, ben noti anche a Lei, ha risposto debolissimamente: ecco allora il mio appello.

In fiduciosa speranza ringrazio, ma la B. V. Assunta, titolare della Parrocchia, a cui onore e gloria ridonderà lo strumento, retribuirà copiosamente e sinceramente quanti avranno contribuito a tale suo culto.

Con distinti ossequi

D. Simplicio Consiglio
Cancelliere e P. Parroco"

Spataro non desisté dal suo pensiero e venne il momento in cui poté, finalmente, attuare quanto voleva, sia pure, come vedremo, a carissimo prezzo.

15 FEBBRAIO 1959

Cessa di vivere a Vallerotonda la gentile Signora Sulpizia Rongione del fu Roberto e Filomena Di Mascio, sorella del Dottor Prof. Amerigo.

MINISTERO DI ANTONIO SEGNI (15 FEBBRAIO 1959 - 23 MARZO 1960)

Segni confermò al Ministero dei Lavori Pubblici il Prof. Giuseppe Togni con i Sottosegretari Prof. Antonio Pecoraro e l'Avv. Tommaso Spasari.

Ecco l'elenco dei Ministri, con le loro effigie, pubblicato dal giornale "*Il Tempo*".

Allego pure l'elenco delle autorità regionali.

A l'Aquila, infatti, non mi trovavo affatto male.

L'ambiente era quanto mai accogliente, la gente bravissima, gentile ed ossequiosa e la città era piena di ottime e nobili famiglie.

Le autorità locali ineccepibili.

Quando mi presentai all'Arcivescovo Costantino Stella, una colta e santa persona, colloquiando con me, mi disse:

"Signor Provveditore, io avrò molte cose da chiederle e sono sicuro che se lei può farle le farà e gliene sarò gratissimo, ma se non può accontentarmi le sarò grato egualmente, perché sono sicuro che non dipende dal suo volere.

Da lei verranno continuamente molti prelati e religiosi della mia Diocesi per chiederle tante cose.

Lei, senza dubbio li accontenterà, ma se non può farlo e loro insistono li metta alla porta".

Queste parole mi sono rimaste impresse per la loro correttezza, comprensione ed onestà e rivelavano la grande rettitudine di quell'uomo.

Sindaco della città era un'altra onesta e gentile persona, il Colonnello Federico Trecco, un uomo di media statura, di gradevole aspetto, piuttosto pienotto, con i capelli brizzolati e con gli occhiali che, sempre disponibile, mi fu largo di attenzioni.

Allego qui fotocopia di una fotografia scattata nel la Chiesa di S. Bernardino ove egli appare, a sinistra, a fianco del Ministro Medici, con cui io colloquio.

Trovai l'Abruzzo interessantissimo, superiore ad ogni mia aspettativa, sia dal punto di vista panoramico, sia dal lato artistico, monumentale, storico ed archeologico.

L'Abruzzo era, per me, tutto da scoprire. Mi portava in giro per le mie gite di servizio un bravo autista Gino Vetullo che, però, d'estate, quando era in macchina non riusciva a sopportare il caldo e sudava, sudava come una fontanella.

Aveva poi un sacro terrore dei fulmini e quando questi avvenivano, sbalzava dal sedile atterrito.

Aveva pure paura dell'oscurità per cui quando di notte, e accadeva spesso, io tornavo da Teramo, Pescara e Chieti, quasi tremava e spesso mi diceva:

"*Sig.r Provveditore non ci debbono fornire di porto d'armi e di rivoltelle perché di notte ci può assalire qualche malvivente*".

Io lo sentivo e ci ridevo su. Per grazia di Dio non avevo alcuna paura di viaggiare di notte.

Un giorno poi, tornando da Popoli, nella ripida salita verso San. Benedetto del Tronto, venne giù tale un temporale che la macchina si dovette fermare lungo la china.

Allora, mentre lui era atterrito, soprattutto per i fulmini, un po' di paura l'ebbi anch'io. Per fortuna il temporale non durò molto e potemmo proseguire per l'Aquila.

Mio Segretario Particolare era il Dott. Ugo De Matteis, funzionario ben preparato, ravveduto e scaltro, che mi fu di validissimo aiuto.

Egli era persona dell'On. Lorenzo Natale, che molto lo proteggeva, tanto da farlo nominare, ad un dato momento, Giudice provvisorio della Corte Costituzionale, ove si comportò egregiamente.

L'Aquila era, può dirsi, sotto la tutela dell'On. Avv. Lorenzo Natale, amicissimo del Ministro Togni, che mi prese subito a stimare e a volermi bene.

Chieti e Pescara erano, invece, il feudo dell'On. Avv. Giuseppe Spataro, il cui nipote, come lui abruzzese, l'ottimo Ing. Mario Tenaglia, era Ingegnere Capo degli Uffici del Genio Civile del capoluogo.

Quando presi possesso dell'Ufficio il mio predecessore Dott. Mario Montarsolo mi disse subito:

"*Vittò, tieniti buono costui poiché, egli, appena sarà promosso Ispettore Generale, ti soppianterà nel Provveditorato*".

Ricordo che un giorno, in occasione dell'inaugurazione di un'opera pubblica in provincia di Chieti, andammo, per la cerimonia, in buon numero, a sostare in un grosso capannone dove, alquanto dopo, Spataro pronunciò un lungo ed esilarante discorso, al quale seguì, di mia intesa, a prospettare il programma dei lavori da eseguire in Abruzzo. Egli si alzò e nello stringermi la mano mi disse:

"*Caro Rossi ella è pieno di buoni propositi e meritevole di ogni elogio ma, purtroppo non è abruzzese*". "*Che vuol dire,* stavo per rispondergli, *Eccellenza qui siamo in Italia o nella Repubblica abruzzese*".

Ma, poi, prontamente, tacqui.

Evidentemente egli si riferiva a suo nipote Tenaglia che meritava, per tal motivo, di succedermi al più presto.

Non fu, però, facile la mia sostituzione perché il Ministro Togni, che mi stimava molto, non voleva assolutamente che io andassi via da l'Aquila.

Continuai così a rimanervi nonostante che il faziosissimo e nepotista Spataro premesse insistentemente presso il Ministero per farmi sostituire dall'"*abruzzese*" Tenaglia.

Ma Togni teneva duro, sia perché mi conosceva bene e mi stimava, sia perché l'On. Lorenzo Natale, suo carissimo amico, fortemente mi sosteneva presso di lui, essendo molto soddisfatto di me che avevo fatto e stavo facendo tante cose per l'Abruzzo e particolarmente per l'Aquila, ove, tra l'altro avevo sollecitamente provveduto a restaurare importantissime e storiche chiese di S. Maria di Collemaggio, di S. Bernardino e di S. Domenico.

Molti, poi, notarono compiaciuti che io mi ero interessato e mi interessavo anche di località d'importanza archeologica, fuori dalla mia sfera di competenza, quali gli scavi della vetusta città di Amiternum, oggi S.

Vittorino, antico centro di Sabini e città natale di Sallustio e di Alba Fucens (Alba Fucente) centro degli Equi con resti archeologici imponenti, quali il teatro, l'anfiteatro, la basilica e le terme.

In questo ultimo centro feci anche un sopralluogo col Vescovo della Marsica con sede ad Avezzano, che divenne poi mio carissimo amico, Mons. Domenico Valerii.

Questi aveva nella sua cattedrale un pulpito sproporzionato all'ambiente ma bellissimo, a lui donato da una certa Suor Diletta (una mezza monaca di casa) che frequentava la nostra casa di Roma, e la quale era molto conosciuta dal Ministro Togni, dal quale riuscì ad ottenere il necessario, molto pregiato.

1° APRILE 1960

Alfonso lasciò il Ministero dei Lavori Pubblici ove prestava servizio come avventizio e, in seguito a concorso, passò nel ruolo del Ministero dei Trasporti, presso la Direzione Generale della Motorizzazione Civile.

Le prove da lui sostenute furono difficilissime e l'esito brillantissimo.

Era allora Direttore Generale il rigorosissimo e intransigente Dott. Alberico Belgiorno che io conoscevo bene, il quale mi disse:

"*Vittò qui abbiamo bisogno di personale preparatissimo e al concorso dovrà farsi una buona selezione*".

I posti disponibili erano poi appena quattro sicché io sconsigliai ad Alfonso di partecipare alle prove dicendogli che era un'inutile fatica.

Egli mi disse di sì, ritenendo giusta la mia parola Ma, poi, a mia insaputa, volle partecipare al concorso. Io ero allora Provveditore alle Opere Pubbliche per l'Abruzzo e stavo presiedendo il Comitato Tecnico Amministrativo dell'Istituto, quando venne il mio Segretario Particolare Dott. Ugo De Matteis a dirmi che era per me una telefonata urgentissima.

Corsi subito nel mio studio e messo all'orecchio il microfono sento Alfonso che mi dice:

"*Papà ho vinto il concorso ai Trasporti, e sono riuscito il secondo*".

Non dirò quanto fosse la mia commozione: "*Bravo, bravo* - risposi - *figlio mio, sono felice e orgoglioso di te; ti abbraccio e ti benedico mille volte figlio mio, augurandoti ogni successo e soddisfazione*".

ANNO 1960

MINISTERO DI FERNANDO TAMBRONI (25 MARZO - 26 LUGLIO 1960)

Il 25 marzo 1960 viene nominato Presidente del Consiglio l'On. Ferdinando Tambroni, che confermò Ministro dei Lavori Pubblici l'On. Togni, affiancato dai Sottosegretari Dott. Crescenzo Mazza e dall'Avv Tommaso Spasari, mentre all'Interno fu nominato Ministro Giuseppe Spataro.

In tale posizione di potere raggiunta col Governo Tambroni (25 marzo - 26 luglio 1960) egli tornò a premere con insistenza presso il Ministro Togni per la nomina di suo nipote Tenaglia a Provveditore alle Opere Pubbliche per l'Abruzzo.

Togni tenacemente resisté.

Pensò, allora, di farlo cedere con me con una seducente proposta, mettendo a sua disposizione ben tre sedi di Prefetto a sua scelta, in cambio della mia testa.

Il Ministro allora crollò, anche perché non riteneva contrariare ulteriormente Spataro, che ben poteva essergli utile in altre occasioni, e così nominò Tenaglia, che era già stato promosso Ispettore, minimo grado per poter, eccezionalmente, ricoprire tale carica.

Il modo poco lodevole escogitato da Spataro per la nomina di Tenaglia fu riferito dall'On. Lorenzo Natale a mio genero Dott. Ivo Bonitatibus, abruzzese attualmente Consigliere della Corte dei Conti, nonché a me personalmente, legato dalla Dottoressa Marisa Baldoni, segretaria particolare di Natale; ricoperta la carica, Tenaglia fece subito un bel regalo all'Amministrazione dei Lavori Pubblici e fu quello di fargli prendere la splendida sede del Provveditorato, un appartamento meraviglioso che sporgeva su Piazza San Bernardino, preferendo, egli, rimanere in casa propria.

Il locale, fu, così, occupato dalla locale Delegazione della Corte dei Conti, che vi risiede tuttora.

Ma, a parte questa spiacevolissima ma comprensibile sua decisione, nulla vi era da eccepire nei suoi confronti. Valente, onesto e preparatissimo professionista, tutto dedito al lavoro, era fornito di un tatto signorile e cordiale per cui era benvoluto da tutti e fu sempre per me un sincero e molto affezionato amico e quando veniva al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, quasi immancabilmente correva a sedersi sugli scanni dell'aula, detta "*Il Parlamentino*" accanto a me.

Durante la mia permanenza in Abruzzo, feci, tra le varie conoscenze anche quella di Giacomo Acerbo, uno dei noti massimi esponenti

intellettuali e politici durante il regime fascista e che fu anche ottimo Ministro all'Agricoltura.

Era una simpaticissima persona, assai colto che più volte mi invitò a casa sua, un palazzotto con camere piuttosto anguste, e ove, nella sala, anch'essa non grande, aveva attaccato al muro uno stemma incorniciato, con il motto "*In hortis acerbus*".

Parlava volentieri di tutto. Ricordo un giorno che mi fece una disquisizione sulla storia del Cristianesimo, a proposito di mia figlia Pina che stava per laurearsi in teologia, soffermandosi sull'importante settore della Cristologia.

Aveva, sempre in Loreto Aprutino, in un fabbricato a parte, una meravigliosa collezione di antiche maioliche abruzzesi, che mostrava con orgoglio.

Una sera, in una delle varie visite che gli feci, volle accompagnarmi fino alla macchina e, nell'accomiatarsi mi diede un bottiglia, che conservo ancora intatta per ricordo, contenente vino cotto della sua vigna con la scritta "*Amministrazione Barone Acerbo dell'Ateno - Loreto Aprutino (Pescara) 1954*", con sopra il suo stemma con il motto "*In hortis acerbus*".

Per ricordo conservo pure alcune lettere scrittemi da lui.

A l'Aquila, ove, all'atto del mio insediamento, era venuto, per qualche giorno con Maria, anche Alfonso dimoravano generalmente con me Rachele, Edvige e Argentina, cui spesso teneva compagnia la brava e affezionata Concetta, moglie del custode del fabbricato Luigi Masciovecchio.

MARCONIGRAMMA

Ricevuto il 31 GENNAIO 1961 Ore 1925 Marconista Farella

Prov.	Destinaz.	N.	Parola	Data	Ore
ROMA	ANCONA	341	X	31	1810

PROVOPER ANCONA

Rt pc. PROVOPER PERUGIA

DIVISIONE 1^a NR. 1574 COMUNICASI CHE IL DECRETO MINISTERIALE NR. 473 DEL 12 GENNAIO 1961 VRG CONCERNENTE CESSAZIONE DOTTOR VITTORIO ROSSI BRIGANTE DALLA CARICA DI PROVVEDITORE AGLI OO.PP. DI PERUGIA ET SUA NOMINA AT PROVVEDITORE OO.PP. ANCONA CON DECORRENZA PRIMO FEBBRAIO 1961 VRG EST STATO REGISTRATO CORTE DEI CONTI IL 31 GENNAIO 1961 REGISTRO SEI FOGLIO 35 P/TO

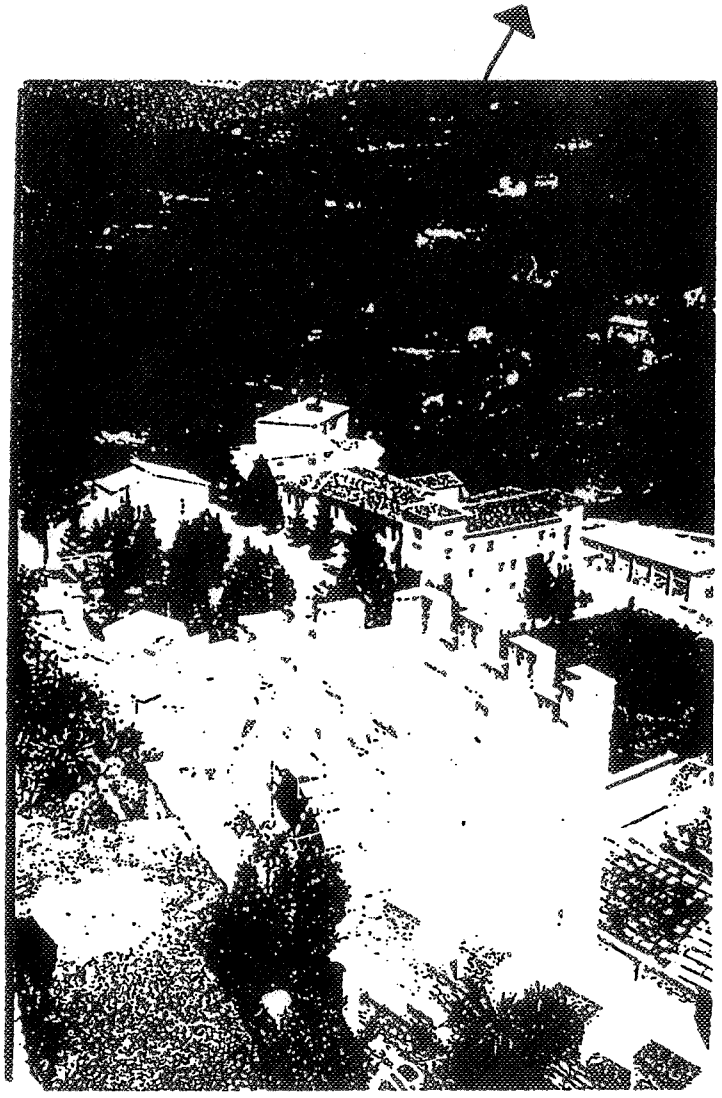
PEL MINISTRO DEL GIUDICE



Anno 1961

Da sinistra a destra Luigi Fabiani, Vittorio Rossi Brigante, Maria Vetrani, Ivo Bonitatibus, sua moglie Anna Maria e Rachele Rossi Brigante.

Chiesa di San Rocco



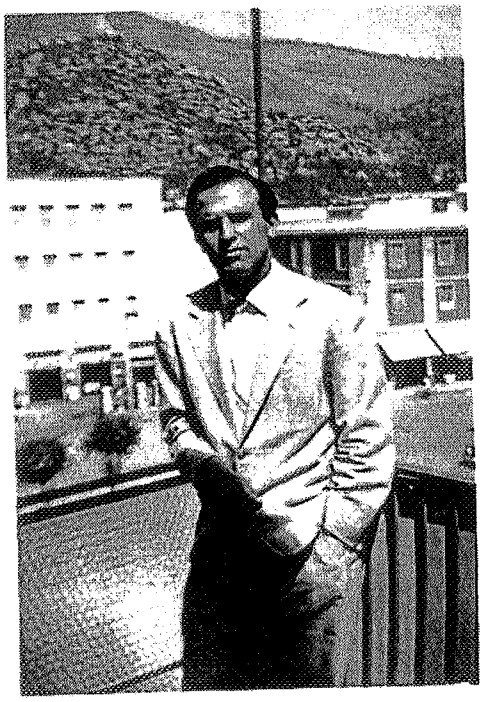
Fotografia con veduta della Chiesa di San Rocco prima della costruzione dell'edificio comunale.



Anno 1959

L'Aquila - Basilica di San Bernardino

Da sinistra a destra, il Sindaco della Città Notaio Federico Trecco, il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici e il Provveditore alle Opere Pubbliche Dott. Prof. Vittorio Rossi Brigante.



Ing. Elio De Luca
nato a S. Maria a Vico (Caserta)
il 21/11/1926, figlio di Giuseppe e di Filippina Cinquegrana,
sposato con Anna Luongo nata a Napoli il 26/5/1927

CAPITOLO III

AVVENIMENTI POLITICI, LOCALI E FAMILIARI DURANTE LA MIA CARICA DI PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE PER L'UMBRIA CON SEDE A PERUGIA 2 LUGLIO 1960 - 12 GENNAIO 1961

Il Ministro mi chiamò subito e mi disse:

"*Caro Rossi mi dispiace molto ma sono costretto a sostituirlo a l'Aquila e però desidero che lei stesso si scelga, a suo piacimento, un'altra più prossima sede poiché tengo assai ad accontentarla*".

"*Io la ringrazio vivamente*" e gli indicai subito Perugia ove era Provveditore quel galantuomo e mio amico carissimo Ing. Gaetano Caruso, che fra sei mesi doveva essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Il Ministro non eccepì nulla e mi accontentò immediatamente, collocando a riposo in anticipo l'ottimo Caruso.

Fu - lo riconosco e me ne pento oltre ogni dire - un'indegna e vergognosa azione da parte mia e non so cosa farei per ritornare indietro e regolarmi altrimenti.

Ma mi sentii spinto ciecamente dal desiderio, se non dalla necessità, di non allontanarmi oltre dalla mia famiglia che reclamava la mia presenza.

Quando Caruso seppe della cosa venne subito da me per dolersi, e giustamente, di quanto accaduto, così dicendomi:

"*Vittò tu hai fatto una cattiva azione verso di me e per te una pessima scelta. Sappi che a Perugia troverai due acerrimi nemici che ti accoglieranno malissimo, e ti daranno filo da torcere, il Vice - Provveditore Guido Spanò e il Capo dell'Ufficio Tecnico Ing. Luigi Cascianelli che, l'uno contro l'altro, volevano fra loro colà il Provveditore*". E così fu.

Naturalmente essendo a Perugia ricoperta la carica di Vice - Provveditore, fui costretto a lasciare a l'Aquila il mio valentissimo e carissimo Dott. Giuseppe Montefusco, che io avevo fatto venire con me da

CAPITOLO III

AVVENIMENTI POLITICI, LOCALI E FAMILIARI DURANTE LA MIA CARICA DI PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE PER L'UMBRIA CON SEDE A PERUGIA 2 LUGLIO 1960 - 12 GENNAIO 1961

Il Ministro mi chiamò subito e mi disse:

"*Caro Rossi mi dispiace molto ma sono costretto a sostituirlo a l'Aquila e però desidero che lei stesso si scelga, a suo piacimento, un'altra più prossima sede poiché tengo assai ad accontentarla*".

"*Io la ringrazio vivamente*" e gli indicai subito Perugia ove era Provveditore quel galantuomo e mio amico carissimo Ing. Gaetano Caruso, che fra sei mesi doveva essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Il Ministro non eccepì nulla e mi accontentò immediatamente, collocando a riposo in anticipo l'ottimo Caruso.

Fu - lo riconosco e me ne pento oltre ogni dire - un'indegna e vergognosa azione da parte mia e non so cosa farei per ritornare indietro e regolarmi altrimenti.

Ma mi sentii spinto ciecamente dal desiderio, se non dalla necessità, di non allontanarmi oltre dalla mia famiglia che reclamava la mia presenza.

Quando Caruso seppe della cosa venne subito da me per dolersi, e giustamente, di quanto accaduto, così dicendomi:

"*Vittò tu hai fatto una cattiva azione verso di me e per te una pessima scelta. Sappi che a Perugia troverai due acerrimi nemici che ti accoglieranno malissimo, e ti daranno filo da torcere, il Vice - Provveditore Guido Spanò e il Capo dell'Ufficio Tecnico Ing. Luigi Cascianelli che, l'uno contro l'altro, volevano fra loro colà il Provveditore*". E così fu.

Naturalmente essendo a Perugia ricoperta la carica di Vice - Provveditore, fui costretto a lasciare a l'Aquila il mio valentissimo e carissimo Dott. Giuseppe Montefusco, che io avevo fatto venire con me da

Roma in sostituzione del Dott. Alberto Veronese, che era un funzionario molto intelligente e preparato, ma con scarsa conoscenza del lavoro.

Nella nuova sede mi seguirono Rachele, Edvige e Argentina; Maria veniva saltuariamente data la necessità di assistire i nostri figli a Roma.

Al mio arrivo a Perugia i due compari si fecero trovare ad attendermi, sotto il portone del Provveditorato e non mi corsero incontro, sforzandosi di apparire lieti e soddisfatti della mia nomina, ma il veleno che li rodeva internamente traspariva dal loro volto in modo evidente.

Spanò, non potendo far altro, cominciò ad attaccare il mio autista Gino Vitullo che mi aveva accompagnato con la macchina, dicendo:

"*Guarda guarda chi si vede! questo bel garofano che conosciamo bene!*" e così di seguito continuando sempre a punzecchiarlo con parole irritanti.

Vitullo prudentemente incassava pazientemente e faceva finta di nulla, cercando di mostrare che prendeva per scherzo le sue parole, ma in realtà per quanto facesse, non riusciva a nascondere il suo livore.

Assunta la carica, quei due lestofanti mi fecero, come mi aveva predetto Caruso, una sorda violenta lotta ad oltranza, compreso tra loro l'infido autista Mariano Tiacci, fedele ai suoi due vecchi padroni, il quale aveva, tra l'altro, attraverso un suo congiunto, una certa influenza alla Direzione Generale al Ministero ove colui prestava servizio.

Perugia non mi piacque, non per la città che, in se stessa è una della più belle d'Italia, ma per il suo sito e per l'edificio del Provveditorato, opera mal riuscita di un mio amico e predecessore Ing. Luigi Ferretti, che aveva a Roma il suo appartamento a via Orvinio n°11, sotto quello mio.

Perugia, dunque, non mi piaceva anzitutto perché nella città non si poteva, può dirsi, fare una passeggiata senza dover salire o scendere, cosa fastidiosissima, e poi vi era, sovente, un vento indiavolato - il vento non lo sopporto assolutamente - che, specie nella parte alta, al Corso, spirava con tale violenza, che gli spifferi che venivano dalle vie trasversali ti toglievano il fiato e ti penetra vano nelle ossa con minaccia di un'otite o di una polmonite.

Il Provveditorato poi sorgeva in basso, in un luogo infelicissimo vicino alle carceri, sulla cui terrazza, cosa triste, si vedevano continuamente i detenuti che confabulavano tra loro o passeggiavano.

Davanti vi era, inoltre, uno squallido grande largario polveroso, in un angolo quasi sotto a noi, giocavano a bocce , specie persone anziane, che sovente facevano chiasso.

La struttura interna del Provveditorato era, infine, irrazionale con corridoi lunghi, interminabili e quello che era nel piano da me abitato, era semi oscuro, occluso, in fondo da un'enorme bagno laddove sarebbe stato necessario aprirvi una bella balconata che desse all'ambiente aria e luce.

Così, mentre i miei due amici mal mi sopportavano, io non vedevo l'ora di andarmene in un altro Provveditorato non troppo lontano da Roma.

Nella regione trovai però degnissime persone, quali il vescovo benedettino cassinese Mons. Giuseppe Placido Nicolini, Vescovo di Assisi, un sant'uomo tutto bontà che ispirava riverenza e devozione.

Lo ricordo con quel suo volto sorridente, la persona un po' curva, mingherlino che mi veniva incontro con grande affabilità.

Nel campo politico vi erano i prefetti Avv. Giuseppe Salari Sottosegretario all'Agricoltura, il Dott. Prof. Giuseppe Ermini, il Dott. Franco Maria Malfatti, della Direzione Generale della Democrazia Cristiana l'On. Prof. Luciani Radi ed altri ancora in diversi campi sociali che tralascio di nominare.

Non riscuoteva, invece, la mia simpatia, forse immeritatamente, l'intelligente e fattivo Sottosegretario all'Industria On. Filippo Micheli, creatura della "*Terni*", che mi apparve maligno e non sincero.

Ricordo, tra l'altro, con disgusto, un giorno in cui, in una riunione tenutasi a Terni, senza alcun senso di carità cristiana, beffardamente metteva in ridicolo, nel modo più deplorevole, un povero prete malandato in salute, esile e mezzo curvo, zoppo semi handicappato che, in modo buffo, gironzolava per la città.

E questo diceva in un'aula dove, accanto a lui, era anche un Vescovo il quale, anziché, come sarebbe stato suo dovere, redarguirlo, lo ascoltava curioso e ridendo in modo sconcio.

Allego fotocopia dell'elenco delle autorità della Regione.

Il 26 luglio 1960 cadeva l'effimero Governo Tambroni e a succedergli nella carica di Presidente del Consiglio fu nominato l'On. Amintore Fanfani.

MINISTERO DI AMINTORE FANFANI 25 LUGLIO 1960 - 11 FEBBRAIO 1962

Fanfani nominò Ministro dei Lavori Pubblici il Dottore in medicina On. Benigno Zaccagnini, che aveva a fianco i Sottosegretari Prof. Domenico Magrì e l'Avv. Tommaso Spasari predetto.

Capo di Gabinetto del Ministero era il Dottor Francesco Bartolotta, genero del vecchio, dimenticato Senatore residente a Perugia, Senatore Mario Cingolani, che per i suoi anni e per lo stato di salute non usciva ormai più di casa.

Fu allora che quei due ribaldi, Spanò e Cascianelli, si diedero da fare, presso di lui, contro di me, asserendo una cosa completamente falsa, che, però, questi prese senz'altro per vera.

Fatto strano, io nulla sapevo, non avendomi alcuno informato dei rapporti di famiglia che intercorrevano tra Cingolani e il Capo di Gabinetto Bertolotta, sicché non andai nemmeno a salutare il Senatore all'atto del mio insediamento a Perugia e non usai, quindi, verso di lui alcuna attenzione, il che lo rese acido.

I due compari dissero a lui che io ero sì, bontà loro, un ottimo Provveditore e che, però, non ero mai a Perugia ma a Roma, ove avevo la famiglia.

Il Senatore, naturalmente, abboccò e credette ciecamente a quanto essi avevano fatto a lui sapere, informandone subito suo genero Bertolotta, che pienamente credette alla cosa e nel modo più assoluto informandone il Ministro.

E a nulla valsero le precise affermazioni che il Capo del Personale Dott. Luigi del Giudice fece e, ripetutamente, a Bertolotta per convincerlo del contrario.

"*Se vi è* - diceva - *un Provveditore che non muove un passo dalla propria sede senza prima informarmi e ottenere il permesso questi è proprio Rossi!*".

Parole che egli poi mi riferì.

29 AGOSTO 1960

Alfonso sposa la Sig.na Maria Teresa Gorgone figlia del grande industriale di Napoli Gr. Uff. Antonino e della Signora Marcella dei Marchesi Ferretti.

La cerimonia avvenne in Napoli nella Chiesa di San Gioacchino.

Allego fotocopia della partecipazione di nozze.

15 SETTEMBRE 1960

Mia figlia Giuseppina - Letizia consegue, con 110 e lode, la laurea in Teologia presso il Magistero Maria Assunta in Roma, col plauso della Commissione e con l'augurio della pubblicazione della Tesi. Sarà la prima della famiglia ad impiegarsi.

Per mia fortuna venne a rendersi vacante, in Ancona, la sede del Provveditorato alle Opere Pubbliche per le Marche e il Ministro Zacca-

gnini, che a parte le insinuazioni di Spanò e Cascianelli, molto mi stimava, il 12 gennaio 1961, mi destinò un'altra, su sua esclusiva iniziativa, a quell'importantissima e ambita sede.

Quei due compari si liberarono, così, di me, ma non furono fatti Provveditori.

24 NOVEMBRE 1960

Muore, per un carcinoma alle mammelle la carissima e dinamica cugina Edvige Fabiani, di cui tanto si è parlato, nata a Vallerotonda dal Prof. Pasquale e da Donna Teresina Pirollo fu Michele, il 6 dicembre 1900.

E' inutile dire quanto vivo fosse il nostro dolore. Fu una perdita gravissima che lasciò un vuoto incolmabile attorno a noi.

Furono celebrate nel luogo della decesso, Castel Gandolfo nella Casa Mater Dei diretta dalla Sig.na Maria Bordone, ove essa si era trasferita da poco, le più solenni esequie, indi la salma fu trasportata a Vallerotonda ove fu accolta da un'immensa folla, perché era rispettata e amata da tutti, sia per le sue virtù, sia perché aveva lungamente fatto in paese la maestra e molti erano i vecchi alunni che le era no rimasti molto affezionati.

Portata nella Chiesa Madre furono fatte altre solenni esequie, indi la salma, accompagnata dalla banda locale fu, a spalla, recata al cimitero e tumulata nella Cappella di famiglia.

PROVVEDITORI REGIONALI ALLE OO. PP.

- Comm. Dr. Ing. Torquato Rossini - Presidente del Magistrato alle Acque - Venezia
- Comm. Dr. Ing. Luigi Pavanello - Presidente del Magistrato per il Po - Parma
- Comm. Dr. Adolfo Plescia - Torino
- Comm. Dr. Ing. Vittorio De Martino - Milano
- Comm. Dr. Ing. Ernesto Raffa - Trento
- Comm. Dr. Ing. Pietro Rinetti - Trieste
- Comm. Dr. Ing. Emanuele Guerrini - Genova
- Comm. Dr. Ing. Armando Piccoli - Bologna

Cav. Gr. Dr. Ing. Federico Biraghi - Firenze

- Comm. Dr. Ing. Alberto Frati - Ancona
- Comm. Dr. Ing. Mario Tenaglia - L'Aquila

Comm. Dott. Prof. Vittorio Rossi Brigante - Perugia

- Comm. Dr. Ing. Enrico Reggiani - Roma

Comm. Prof. Dr. Fortunato Gangemi - Napoli

- Comm. Dr. Ing. Giuseppe Bottiglieri - Bari
- Comm. Dr. Ing. Antonio Franco - Potenza
- Comm. Rag. Dr. Guglielmo Nuvoloni - Catanzaro
- Comm. Dr. Ing. Aquino Romano - Palermo
- Comm. Dr. Ing. Nicola Ferri - Cagliari

ELENCO AUTORITÀ

Ecc. Dr. Filippo Di Giovanni - Prefetto di Perugia
Ecc. Dr. Salvatore Ferro - Prefetto di Terni
Ecc. Dr. Emilio Naso - 1° Presidente Corte d'Appello
Ecc. Dr. Arnaldo Dottori - Procuratore Gen. Corte d'Appello
Comm. Dr. Mario Aversano - Presidente del Tribunale
Comm. Dr. Ulderico Sperduti - Presidente Corte d'Assise
Comm. Dr. Giuseppe Fornari Gorki - Procuratore della Repubblica
Comm. Dr. Mario Pascarella - Questore di Perugia
Comm. Dr. Giudo Pacini - Questore di Terni
Col. Ugo Farina - Comandante Legione Carabinieri
Gen. Dr. Giovanni Caradonna - Comandante Militare di Zona
Sen. Avv. Benedetto Pasquini - Presidente Camera di Commercio - Perugia

CONSIGLIO SUPERIORE LL. PP.

Gr. Uff. Dr. Ing. Giovanni Padoan - Presidente Consiglio Superiore
Gr. Uff. Dr. Arch. Gian Ernesto Laschiutta - Presidente 1^ Sezione
Gr. Uff. Dr. Ing. Luigi Ferretti - Presudente 2^ Sezione
- Comm. Prof. Dr. Ing. Giuseppe Rinaldi - Presidente 3^ Sezione
- Gr. Uff. Dr. Ing. Prof. Pietro Frosini - Presidente 4^ Sezione
- Comm. Dr. Ing. Paolo Bartagnolio - Presidente 5^ Sezione
- Gr. Uff. Dr. Ing. Prof. Cesare Valle - Presidente 6^ Sezione

DIRETTORI GENERALI MINISTERO LL. PP.

- Gr. Uff. Dr. Luigi Gasparrini - Direttore Gen. Acque ed II. EE.
- Gr. Uff. Dr. Mario Andreucci - Direttore Gen. Viabilità e NN. CC. FF.
- Gr. Uff. Avv. Luigi Del Giudice - Direttore Gen. Affari Gen. E Personale
- Comm. Avv. Nicola Fortini - Direttore Gen. Servizi Speciali
- Comm. Dr. Andrea Lo Jacono - Direttore Gen. Urbanistica ed OO. II.
- Comm. Dr. Mario Montarsolo - Direttore Gen. Edilizia Statale e Sovv.
- Comm. Dr. Ing. Aldo Migliardi - Direttore Gen. Opere Marittime

AUTORITÀ ECCLESIASTICHE

- ARCIVESCOVO DI PERUGIA - Ecc. Mons. Raffaele Baratta
- " DI SPOLETO - Ecc. Raffaele Badossi
- VESCOVO DI TERNI - Ecc. Mons. Giovanni del Prà
- " ORVIETO - Ecc. Mons. Francesco Pieri
- " AMELIA - Ecc. Mons. Vincenzo Lojali
- " GUBBIO - Ecc. Mons. Beniamino Ubaldi
- " CITTÀ DI CASTELLO - Ecc. Mons. Luigi Cicuttini
- " ASSISI - Ecc. Mons. Giuseppe Placido Nicolini
- " FOLIGNO - Ecc. Mons. Siro Silvestri
- " TODI - Ecc. Mons. Antonio Fustella
- " CITTÀ DELLA PIEVE - Ecc. Mons. Ezio Barberis
- " NOCERA UMBRA - Ecc. Mons. Giuseppe Pronti
- " NORCIA - Ecc. Mons. Alberto Scola

PARLAMENTARI DELLA REGIONE

- Ecc. Avv. Giuseppe Salari - Sottosegretario Miniagricoltura
- Ecc. Filippo Micheli - Sottogretario Minindustria
- Sen. Avv. Mario Cingolani
- Ecc. Prof. Giuseppe Ermini
- On. Dr. Franco Maria Malfatti - Direz. Gen. D.C. le Sette Lune
- On. Prof. Luciano Radi - Foligno
- On. Prof. Vinicio Baldelli - Gubbio

Il Gr. Uff. Antonino Gorgone
e la Signora Anna Gorgone dei Marchesi
Ferretti partecipano il matrimonio
della loro figlia Maria Teresa con il
Dott. Prof. Alfonso Rossi Brigante

Il Dott. Prof. Vittorio Rossi Brigante
e la Signora Maria Rossi Brigante
Vetrani partecipano il matrimonio
del loro figlio Alfonso con la
Signorina Maria Teresa Gorgone

Napoli 29 Agosto 1960
Chiesa di San Gioacchino

Roma Via Giuseppe Chiarini, 1

Napoli Piazza Giovanni Bovio, 14

Roma Via Crevinio, 11

IL TEMPO

ISTR. 84.351 | NAPOLI Redazione Galleria Umberto I | QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO | MILANO: Ufficio di Rappresentanza Via Giuseppe Verdi 2 - Tel. 867.721 | VENERDI' 29 LUGLIO 1960 SS. Maria e Flora | ☆ ☆ Trenta lire

IL GOVERNO FANFANI HA COMPLETATO I PROPRI RANGHI

Nominati i nuovi sottosegretari

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato anche una relazione del Presidente sul programma che sarà presentato in Parlamento - Nuova riunione consiliare lunedì mattina - L'atteggiamento dei partiti verso il monocolore

Nel corso della sua prima riunione, ieri sera il Consiglio dei Ministri ha nominato i nuovi Sottosegretari di Stato ed ha ascoltato una relazione dell'on. Fanfani sul programma che verrà presentato alle Camere. Una seconda riunione verrà tenuta lunedì mattina, per perfezionare l'esame degli impegni programmatici ed approvare il testo delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio leggerà martedì pomeriggio, prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama.

I nuovi Sottosegretari di Stato, la cui nomina ha perfezionato i ranghi del nuovo Governo, sono:

Presidenza: on. Delle Fave, sen. Giraudo (Stampa e Informazioni), on. Tozzi Condivi;

Esteri: on. Carlo Russo e on. Storchi;

Interno: sen. Bisori e on. Scalfaro;

Bilancio: on. Roselli e sen. Cerulli-Irelli;

Finanze: on. Troisi e sen. Pecoraro;

Tesoro: on. Natali, on. Penazzato e sen. De Giovine;

Difesa: on. Bovetti, on. Pugliese e on. Cajati;

Pubblica Istruz.: on. Badaloni e on. Elkan;

Lavori Pubblici: on. Magrì e sen. Spasari;

Agricoltura: on. Sedati e sen. Salari;

Trasporti: sen. Angelini Cesare e on. Volpe;

Giustizia: on. Dominedò;

Poste: on. Antoniozzi e sen. Gaspari;

Industria: on. Biaggi e on. Micheli;

Lavoro: on. Calvi e on. Pezzini;

Marina Mercantile: onorevole Longoni.

Partecipazioni Statali: on. Gatto;

Sanità: on. Mazza;

Turismo: on. Semeraro e on. Helfer;

Commercio Estero: onorevole Longoni.

Rispetto al precedente Governo, i nuovi Sottosegretari sono: il sen. Giraudo (alla Presidenza del Consiglio), l'on. Dominedò (alla Giustizia), gli onn. Roselli e Cerulli-Irelli (al Bilancio), l'on. Penazzato (al Tesoro), gli onn. Cajati e Pugliese (alla Difesa), l'on. Elkan (alla Pubblica Istruzione), il sen. Angelini (ai Trasporti), l'on. Antoniozzi (alle Poste), l'on. Calvi (al Lavoro), l'on. Longoni (al Commercio con l'Estero), l'onorevole Gatto (alle Partecipazioni Statali), l'on. Helfer (al Turismo).

Spostamenti ed esclusioni

Sono stati confermati, anche se spostati da un sottosegretariato all'altro, gli onorevoli Russo, Storchi, Bisori, Scalfaro, De Giovine, Bovetti, Badaloni, Salari, Sedati, Magrì, Spasari, Semeraro, Pecoraro, Troisi, Biaggi, Micheli-ni, Pezzini, Mannironi, Tozzi Condivi, Volpe, Gaspari, Mazza e Longoni.

Gli esclusi sono: De Meo, De Luca, Pioia, Troisi, Schiratti, Tesauro, Amatucci, Di Rocco, Foderaro, Fanelli, Turnaturi, Gariato, Gotelli.

La riunione consiliare è incominciata alle 18 in punto ed è terminata alle 20.30. In precedenza l'on. Fanfani aveva ricevuto i Ministri Pella, Scelba, Segni, Taviani ed Andreotti, con i quali, presumibilmente, ha compiuto un pri-



Delle Fave (Pres. Cons.) | Giraudo (Pres. Cons.) | Tozzi-Condivi (Pres. Cons.) | Bisori (Interni) | Scalfaro (Interni) | Russo (Esteri) | Storchi (Esteri) | Penazzato (Tesoro) | Natali (Tesoro) | De Giovine (Tesoro)

Cajati (Difesa) | Bovetti (Difesa) | Pugliese (Difesa) | Elkan (Pubbl. Istr.) | Badaloni (Pubbl. Istr.) | Salari (Agricolt.) | Sedati (Agricolt.) | Magrì (LL. PP.) | Spasari (LL. PP.) | Gatto (Part. Stat.)

Semeraro (Turismo) | Helfer (Turismo) | Dominedò (Giustizia) | Cerulli-Irelli (Bilancio) | Roselli (Bilancio) | Pecoraro (Finanze) | Troisi (Finanze) | Biaggi (Ind. Comm.) | Micheli (Ind. Comm.) | Longoni (Comm. Est.)

CAPITOLO IV

AVVENIMENTI POLITICI, LOCALI E FAMILIARI DURANTE LA MIA CARICA DI PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE PER LE MARCHE CON SEDE AD ANCONA 12 GENNAIO 1961 - 13 FEBBRAIO 1963

ANNO 1961

MESE DI GENNAIO 1961

Nell'inviarmi nelle Marche il Ministro telefonò all'On. Umberto Delle Fave che, politicamente, era il despota di Ancona, dicendogli - me lo riferì lo stesso Delle Fave - "*Vi mando il mio migliore Provveditore*".

Zaccagnini mi conosceva molto bene, anche perché di me avevano parlato con lui, nel modo più lusinghiero, sia l'uscente Ministro Togni, sia l'On. Lorenzo Natale che mi stimava moltissimo e mi voleva molto bene.

Partii soddisfatto ed entusiasta per Ancona, ma lì mi aspettava un secondo Spanò, il Vice - Provveditore Dott. Enrico Patti, siciliano, di cui più appresso diremo.

Provveditore era stato fino ad allora l'Ing. Alberto Frati, che era stato collocato a riposo per raggiunto limite di età.

Egli mi accolse molto cordialmente e mi fece subito verbalizzandole, le consegne, offrendomi poi un caffè.

Era un uomo apparentemente alquanto burbero ma, in effetti era gentilissimo.

Mio cugino Fabiani, che era Prefetto di Macerata, lo chiamava, per il suo particolare aspetto, con grossa faccia e pelle scura, "*Il Turco*".

Il Capo del Personale del Ministero Dott. Luigi Del Giudice mi inviò il seguente marconigramma:

Ancona mi apparve bellissima e l'ambiente ottimo, accogliente, salvo naturalmente qualche eccezione.

Passo qui in rassegna alcuni dei più autorevoli personaggi della città e della regione, cominciando dall'On. Prof. Umberto Delle Fave, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Era questi un pugliese intelligentissimo, colto, impareggiabile parlatore con una parola chiara, incisiva e suadente, che attirava quanti lo ascoltavano. Ma, aveva, però, un aspetto quanto mai buffo e ridicolo.

Bassissimo di statura (a Napoli lo avrebbero definito "*un mozzicone*") con un pancione che lo faceva somigliare ad una botticella, un faccione rotondo e grasso, spesso trasudante, con due occhioni sporgenti forniti di occhiali.

E mi pare che basti.

Quanto al suo comportamento era quello di un gran presuntuoso. Maligno e falso, si mostrava, però, apparentemente gentilissimo e cordiale.

Io avevo già avuto occasione di conoscerlo, allorché, fino a quando non fui nominato Provveditore, facevo parte della Commissione Consultiva Permanente, stando ancora al Ministero per la previdenza degli infortuni sul lavoro, istituita presso il Dicastero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ove egli costantemente interveniva.

L'ARCIVESCOVO DI ANCONA

Arcivescovo della città era Mons. Egidio Bignamini, un uomo di media statura alquanto pieno, la faccia quasi rugosa, i capelli brizzolati, ma di aspetto non gradevole, lo sguardo non limpido e poco rassicurante, l'atteggiamento arcigno, portava gli occhiali e divenne presto mio acerrimo nemico.

Egli non era marchigiano ma proveniva da Milano, da dove era sceso con una schiera di parroci degni di lui che moralmente lasciavano non poco a desiderare, suscitando frequentemente scandali, che venivano da tutti deplorati.

Aveva poi, come suo Segretario, un giovane Monsignore che veniva chiamato "*il bello*" non solo perché tale era il suo aspetto ma anche perché soleva prepararsi e imbellettarsi accuratamente.

Costui era, poi, riuscito, non si sa con quali mezzi, a costruirsi una villa a Portonuovo, uno dei luoghi più incantevoli di Ancona in riva al mare, e ricordo che un giorno, recandoci colà, su suo invito, egli parlava allegramente di belle fanciulle che, è da ritenersi, solesse portare con sé.

IL PREFETTO DI ANCONA

Il Prefetto di Ancona Dottor Simone Prosperi Valente, amicissimo di Luigino e, poi, anche mio, era un funzionario eccellente sotto ogni aspetto, munito di gran tatto, sicché si faceva voler bene da tutti.

Di statura piuttosto bassa, mingherlino, svelto tutto pepe, sempre pronto nelle decisioni, era un Prefetto esemplare.

IL PREFETTO DI MACERATA

Prefetto di Macerata era mio cugino Dott. Luigi Fabiani, ma la sua presenza nelle Marche mi fu, per il suo carattere, più dannosa che utile.

Avvalendosi della sua parentela con me egli cominciò a premere sui funzionari del Genio Civile di quel capoluogo, per ottenere cose non sempre ortodosse.

Così, a fin di bene, per aiutare un povero Parroco, che per mancanza di denaro non era in grado di anticipare la somma necessaria per fare eseguire urgenti lavori di rifacimento del pavimento della propria Chiesa, indusse l'Ingegnere Cioni, Capo dello Ufficio Tecnico del luogo, a far figurare come eseguiti i lavori, in modo che il Parroco potesse successivamente incassare dallo Stato la relativa spesa.

Ma, purtroppo, il Parroco avuti i denari non voleva più fare nulla e tenere per sé il denaro, lasciando tutto come stava.

Mio cugino dinanzi a tale fatto si infuriò terribilmente e lo affrontò, minacciando di denunziarlo ferocemente e farlo arrestare, cosa questa, ovviamente, pericolosissima poiché nella faccenda sarebbe stato implicato, senza dubbio, anche lui.

Allora il Parroco, spaventato, mise subito mano ai lavori.

Mio cugino era fatto così. Spesso era impulsivo e agiva spregiudicatamente.

Racconto un altro singolare episodio di lui.

Un giorno, trovandosi l'On. Giuseppe Romita ad Ancona, egli lo invitò a casa sua e altrettanto fece con me. A pranzo essendo stato portato a tavola anche un piatto di insalata il Ministro assaggiatala esclamò: "*No, voi non sapete fare l'insalata! E debbo insegnarvi io come si fa*".

Si fece, pertanto, portare dell'altra insalata senza condire e presala la mise semi bagnata in una salvietta ben pulita e strettala e presa per i capi cominciò a sbatterla qua e là in modo che l'acqua andasse a finire sulla faccia dell'Ing. Pietro Frosini, Presidente della IV Sezione del

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, suo carissimo e fidato amico il quale gli stava di fronte e che lui, non si sa perché, chiamava "*Il Commendator Parigi*".

Questi si alzò di scatto e cominciò a protestare, mentre lui, impassibile, continuava nel suo gesto ridendo a crepapelle.

Dopo che fu ben asciugata egli prese l'insalata, la mise in un piatto, facendoci notare bene che occorreva mettere prima l'aceto e poi l'olio perché, diversamente, l'olio avrebbe impedito all'aceto di essere assorbito.

Durante il pranzo diceva ripetutamente a mio cugino di rivolgersi a Frosini, chiamandolo "*Commendator Parigi*" cosa che a questi urtava terribilmente.

E mentre Luigino lo accontentava, lui se la rideva allegramente.

A un dato momento, basso e brutto com'era, si avvicinò a mia nipote Maria Teresa figlia di Luigino dicendole:

"*Quanto sono le dita della mano?*" "*Cinque, rispose lei*" "*No*, soggiunse lui, *vedi*" e cominciò a contare le dita della destra dicendo: "*Due, tre ecc.*" Mia nipote osservò: "*Ma lei non ha contato il primo dito*".

Ma lui, imperterrito, ripeteva il gioco. Allora mio cugino ridendo disse: "*Eccellenza così lei ha fatto i conti al Ministero dell'Interno per la proclamazione della Repubblica!*"

Non l'avesse mai detto. Romita scattò come una belva e adirato esclamò: "*Fabiani io la faccio arrestare!*" "*E no* - rispose tranquillo e sempre sorridente mio cugino - *qui a capo della Polizia sono io e, semmai, sono io a fare arrestare lei!*"

Romita non replicò e pian piano cominciò a calmarsi e tutto finì.

Altra volta giunse ad Ancona Nicola Fortini, allora Direttore Generale del Personale del Ministero.

Egli ci invitò a Macerata a casa sua, un lussuoso appartamento sito nel palazzo della Prefettura, fissandoci l'appuntamento per le ore 9 precise del giorno successivo. Vi andammo puntualmente ma, con sorpresa, aspetta aspetta, lui non veniva mai, né veniva a scusarlo, come avrebbe dovuto, sua moglie, Olga Santoro, o altra persona di casa.

Non potendone più, anche per lo scorno che provavo dinanzi a Fortini, che aveva cominciato a seccarsi anche lui, andai dentro a chiamarlo e lo trovai che stava tranquillamente al bagno con un asciugamano con cui si stava asciugando la faccia. Mi mostrai un po' sorpreso verso di lui che, finalmente si decise a riceverci nella sua sala.

Fortini, che lui chiamava "*Tiranaso*" perché egli soleva spesso aspirando, soffiarsi il naso fortemente, rimase malissimo dinanzi a questo scorretto e strano atteggiamento, che non so spiegare nemmeno io.

Forse egli, con una delle sue mosse improvvise, voleva mortificare lui e me di cui, bisogna dirlo, era non poco geloso.

Ricordo zia Giovannina che mi diceva: "*Non so se, qualche volta, debbo abbracciarlo o prenderlo a schiaffi*".

Ma, in fondo, ci volevamo molto bene e l'uno non poteva fare a meno dell'altro. Mi fu egli di preziosissimo aiuto per tutta la vita.

Quanto a zia Giovannina, che fu per noi più di una madre, fece sempre da collante fra noi due.

Tornando a Romita occorre dire che spesso si comportava in modo del tutto scorretto, da vero cafone.

Mi raccontava il mio autista Guerino Brasili che un giorno - io non ero ancora Provveditore per le Marche - incontrò i fratelli Fortini che stavano con un gruppo di amici.

Egli, rivoltosi alla moglie di Luigi alla presenza di tutti, ad alta voce esclamò:

"*Signora, ma come mai lei che è una bella donna, ha avuto il coraggio di sposare questo brutto e imbecille Signore e marito!*" e indicando poi Nicola proseguì: "*Questo si che è bello, intelligente e capace, poteva scegliere lui*".

Che fosse un cafone lo aveva detto a me lo ripeteva lo stesso Ing. Mario Pinchera, allorché me lo presentò al Ministero "*Vittò* - mi disse - *quist è nu cafone. E' figlio de ne muratore e ha fatt gliu muratore iss stesse*", cioè, "*Vittò questi è un cafone. E' figlio di un muratore e ha fatto il muratore pure lui*".

Ma era un uomo intelligente e astuto, buon parlatore con voce limpida e parlava veramente bene, tanto che affascinava le masse e quanti lo ascoltavano.

IL SINDACO DI ANCONA

Era questi il repubblicano, cattolicissimo Francesco Angelini, un perfetto gentiluomo, molto distinto e signorile. Alto, asciutto, con i capelli brizzolati, con gli occhiali, intelligentissimo, era un amministratore modello, nonché ricco sfondato, proprietario della nota grande industria farmaceutica.

Mi disse un giorno: "*Provveditore ogni anno ho un grosso problema da risolvere, non so come debbo investire un miliardo* (cifra da capogiro a quei tempi) *di utili*".

Aveva comprato una gran quantità di poderi in Ancona e i migliori che vi erano, ove teneva delle famiglie coloniche di sua fiducia. E quando qualche ragazza di esse sposava, egli la dotava profumatamente.

Egli era venuto dal nulla. Aveva ereditato dal padre 30 mila lire di debiti, somma a quei tempi notevole, ma egli si propose di liberarsene:

"Lavorai con tenacia giorno e notte, mi diceva, e tanto feci che riuscii pian piano a liberarmene".

Poi dissi tra me *"Sono riuscito a togliere il debito che avevo, perché non posso riuscire ad accumulare un po' di denaro?" "Ma, mi disse ancora, tutto fu che io non riuscissi a mettere da parte altre 30 mila lire, il resto avvenne rapidamente*".

Era un uomo ammirevole e un esempio di saggezza e onestà per tutti.

Conosciutomi prese presto a ben volermi e spessissimo si recava a trovarmi e ad intrattenersi con me, tanto che il mio Segretario Particolare Vincenzo D'Incecco, sorpreso e soddisfatto esclamava:

"*Signor Provveditore il Sindaco Angelini non si è mai degnato di mettere piede nel Provveditorato, ma da quando ha conosciuto lei sta sempre qui*".

Allego fotocopia dell'elenco delle autorità regionali precedute da quelle ministeriali.

4 FEBBRAIO 1961

Nella Chiesa di S. Anselmo sull'Aventino venivano celebrate le nozze tra mia figlia Anna Maria con il Dott. Ivo Bonitatibus, funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, celebrate dal Cardinale Arcadio Larraona.

Il ricevimento fu tenuto al Gran Hotel, presso Piazza Esedra, il più importante e lussuoso di Roma.

Ad Ancona ebbi la ventura di conoscere un valentissimo pittore di fama internazionale Raul Bartoli da Cupramontana, il quale mi riempì di quadri e mi insegnò a dipingere.

Io mi dilettavo a usare il pennello e questo avvenne quando mia figlia Anna Maria che, come poi mia figlia Giuseppina - Letizia, dipingeva molto bene, tutto ad un tratto, buttò via il pennello e non volle sapere più di quadri.

Quasi indispettito presi la sua scatola di colori, il cavalletto e la tela e, giù, cominciai a dipingere e debbo dire che, pian piano, vi riuscì, essendo portato alla pittura, come mio nonno Nicola che ci lasciò vari quadri da lui dipinti, uno dei quali una Madonna col bambino, su vetro, cosa non facile.

Io ero portato a dipingere dei quadri poi ne ho fatti moltissimi, ora quasi interamente a Vallerotonda.

1° MARZO 1961

Veniva, in questo giorno, disgraziatamente, destinato a Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Pesaro, città che era il regno dell'On. Arnaldo Forlani, Luigi Giangrossi, uomo infido, astioso, denigratore pericolosissimo che scrisse un opuscolo, un idillio verso la propria persona, che aveva aperto e stava aprendo colà tante cose e una requisitoria contro l'ottimo suo predecessore Ing. Plinio Ferri, promosso Ispettore Generale.

Poco appresso si recò da me con un Deputato della Regione e in sua presenza cominciò a denunziare l'Ispettore Ferri il quale, secondo lui, aveva costruito dei fabbricati in luogo inadatto e pericoloso per la loro stabilità.

Egli voleva, così, mettermi in difetto, ove io non avessi provveduto a carico di Ferri.

Appena ebbe finito di parlarmi io gli dissi subito:

"*La cosa è così grave che occorre che lei mi metta tutto sulla carta con un dettagliato rapporto*".

Lui sorpreso allibì e il Deputato che lo accompagnava si alzò immediatamente e se ne andò, dicendo sottovoce: "*Ora cominciano i guai!*"

Costretto, dovetti farmi, suo malgrado, la relazione e le cose erano così gravi che fui costretto a mandarlo al Ministero, mettendolo sotto inchiesta.

Questi si risentì fortemente e divennero aperti nemici, tanto che Giangrossi finì per perseguitarlo, correndogli dietro con la macchina, quando tornava a Pesaro appena poteva gli faceva fare la contravvenzione.

Il suo astio era forte anche verso di me, per il mio atteggiamento imparziale nei confronti di loro due e un giorno ebbe la spudoratezza di parlare contro di me a mio genero Dott. Ivo Bonitatibus; funzionario del Ministero e della moglie, mia figlia Annamaria, che me lo riferirono.

Era una lingua infernale.

Su per giù a quei tempi, durante le vacanze a Vallerotonda, mio nipote Ing. Elia De Luca, funzionario del Genio Civile di Cassino, mi presentò, dovendo io restaurare il castello, un ottimo e impareggiabile imprenditore di S. Elia Fiumerapido che aveva lodevolmente lavorato anche a Montecassino.

Era questi Elia La Marra, un uomo capacissimo, svelto che con passione e genialità si diede subito al lavoro e nel 1962 era già tutto interamente finito, salvo qualche dettaglio.

Era sposato e aveva due figli Maddalena, una graziosa ragazza, Roberto che lo seguiva nei lavori.

Presto divenne una persona di casa nostra, affezionatissima e devota.

Egli era rigoroso con i suoi collaboratori, con i quali lavorava personalmente con fervore.

Fra la sua scelta manovalanza emergevano Arturo e Fiorino Tomasso di Cerreto, fratelli della madre di Argentina, i quali erano bravissimi in particolare il secondo era anche un valente scalpellino.

Vi era pure Achille Miele di Cassino, che potrebbe definirsi "*il velox*" perché sveltissimo.

Vi era anche un altro elemento bravissimo, un certo Angelo di cui non ricordo il cognome, cui egli si rivolgeva frequentemente gridando: "*Angeloo, Angeloo!*".

Elio De Luca gli fu nei primi tempi a fianco, dando gli suggerimenti e istruzioni per la costruzione della tettoia, che fu eseguita in modo meraviglioso con materiale ottimo e con sistema razionale, resistentissimo.

Maddalena, che era la prima figlia di La Marra, era una ragazza intelligentissima come lui e presto sposò un ottimo giovane, pure di S. Elia, Aurelio Vallerotonda (gli antenati dovettero essere di Vallerotonda) a cui diede due figlie, carine e intelligenti come la madre, ora studentesse universitarie.

Nel cortile interno del castello vi è attaccata una lapide a ricordo del restauro compiuto nel 1962 a cura mia e di Alfonso. Non vi è citato La Marra.

Nel 1961 Fiorino Vacca di Cerreto ci presentò l'attuale nostro fedelissimo fattore Antonio Sallerani, un trovatello nato l'8 febbraio 1914 e preso come garzoncello dai coniugi Pasquale Vacca e Mariantonia Di Mascio di Cerreto, che lo trattarono poi come un figlio lasciandogli, alla loro morte, quanto possedevano compreso il terreno con casa, ove egli abita, presso Colle Cazzillo.

Egli si occupò attivamente e scrupolosamente della nostra casa a Vallerotonda, più che fossero cose sue. Sposò una ragazza più giovane di lui, Angelina Verrecchia, nata il 17 dicembre 1912 e morta, dopo avergli dato una numerosa prole, il 1 maggio 1991, malata di cuore di cui soffriva da tempo.

I figli in buona parte vivono in Francia ove hanno fatto fortuna ed egli è ora solo con la sua ultima figlia Santina, una povera mongoloide che stenta a parlare.

21 NOVEMBRE 1961

Lasciava di vivere a Vallerotonda l'affezionatissima Luisa Pirollo fu Domenico "*Barone*" maritata il 5 febbraio 1903 con Vincenzo Di Meo fu Evangelista, fedele ex - domestica di mio padre e che accolse nel nostro castello mia madre appena sposata.

Era una delle più belle ragazze di Vallerotonda, onestissima e riservata particolarmente corteggiata Ebbe tre figli: Arduino nato il 24 maggio 1909, Antonio nato il 29 marzo 1917 e Gemma di cui non conosco la data di nascita.

Il primo è sposato con Elvira Di Stefano, il secondo con Ida Verrecchia fu Andrea, primo Archivista collocato a riposo dal Ministero della Pubblica Istruzione, risiede a Roma.

ANNO 1962

MINISTERO DI AMINTORE FANFANI (21 FEBBRAIO 1962 - 21 GIUGNO 1963)

Fanfani nominò Ministro dei Lavori Pubblici il democristiano On. Prof. Fiorentino Sullo, assistito dai Sottosegretari Dott. Guido Ceccherini e dallo Avv. Tommaso Spasari già detto.

21 APRILE 1962

Mia figlia Annamaria dà alla luce una bambina, la primogenita, cui viene imposto il nome di Margherita in memoria della Sig.ra Margherita Susi, madre di mio genero Avv. Ivo Bonitatibus, attualmente, come si è detto, Consigliere della Corte dei Conti.

IL QUARTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ANTONIO SEGNI (11 MAGGIO 1962 - 29 DICEMBRE 1964)

L'11 maggio viene nominato Presidente della Repubblica Antonio Segni, nato in Sardegna a Sassari il 2 novembre 1891, Professore di Diritto a Perugia (1920) poi Rettore dell'Università di Sassari e Ministro dell'Agricoltura dal 1946 al 1951 nel Gabinetto De Gasperi realizzò alcuni provvedimenti di riforma agraria.

Dal 1951 al 1953 fu Ministro della Pubblica Istruzione e poi Capo del Governo, che precedette l'avvento del centro sinistra (1955/57 - 1959/60).

24 LUGLIO 1962

Il Comune di Vallerotonda mi informa della manifestazione che avrà luogo il 25 agosto per l'inaugurazione nel capoluogo di un Monumento alle Vittime Civili della guerra, nonché della "*Festa dell'Emigrato*" che avrà luogo in paese il giorno successivo 26 agosto. Allego fotocopia della lettera.

23 AGOSTO 1962

Rispondo al Sindaco che per i miei inderogabili impegni d'ufficio non potevo intervenire.

Non mancai, però, di far pervenire a lui un mio tangibile contributo per la realizzazione di un monumento alle vittime civili di guerra.

15 OTTOBRE 1962

Il Sindaco di Ancona, Francesco Angelini, con la lettera che accludo in fotocopia, mi invita ad intervenire ad un pranzo al "*Passetto*", il ristorante più lussuoso della città sito poco lungi dal mare, durante il quale egli mi consegna una grossa e bella medaglia d'oro, avente nel retro una dedica al mio nome, in riconoscenza di quanto avevo operato per quel capoluogo.

Allego, inoltre una lettere scritta sempre da lui per le feste natalizie e di Capodanno.

16 DICEMBRE 1962 (domenica)

Segni si recò ad Ancona e, visitato il nuovo quartiere di Colle Marino, si congratulò con me e mi strinse la mano dicendomi: "*Mi congratulo per la bella realizzazione*".

Allego la relazione fatta da me per l'occasione.

ANNO 1963

6 FEBBRAIO 1963

Allego fotocopia di una pagina del giornale "*Il Resto del Carlino*", che riporta una fotografia in cui io distribuisco, il giorno dell'Epifania, 286 pacchi ai bambini.

13 FEBBRAIO 1963

La gelosia, il livore, l'insofferenza destati in Ancona verso di me dal gesto del Sindaco Angelini furono grandi. Soprattutto l'On. Umberto Delle Fave, che si atteggiava a tutore del luogo, molto ne soffrì tanto più che, proprio in quei giorni, i quotidiani parlavano contro di lui perché accusando lo di inettitudine e incapacità a curare gli interessi della città non essendo riuscito ad ottenere l'assegnazione nel Bilancio dello Stato i fondi sufficienti per l'esecuzione di opere pubbliche.

Non meno irritato era il Vice - Provveditore Enrico Patti, il quale apertamente mi dichiarò:

"*Rossi tu sei proprio fortunato*" alludendo, ovviamente, al Sindaco Angelini che avevo preso tanto a ben volermi.

A lui si univa anche D'Incecco, mio Segretario Particolare, che da tempo mordeva il freno, essendo troppo controllato da me ed essere messo in condizione di non poter più favorire le imprese portandomi a

firmare, a suo piacimento, gli atti che le riguardavano, essendo io imparziale nei confronti di tutti.

Mi giunse, qualche giorno dopo, una lettera anonima con cui mi si minacciava di mandarmi via se non avessi cambiato sistema per la firma degli atti.

Mentre la leggevo notai sul viso di D'Incecco un certo imbarazzo, cosa che mi fece supporre che quella lettera, con calligrafia non sua, me l'avesse mandata lui.

Forse mi sbagliavo perché non è da escludere che essa non fosse pervenuta da Patti se non d'accordo tra loro.

Di tutte queste vicende il Capo dell'Ufficio Tecnico Homs Rendon non mancava di tenere informato Nicola Fortini, che era allora Direttore Generale del Personale, in sostituzione dell'ottimo mio amico Dott. Luigi Del Giudice, che era stato nominato meritatamente Consigliere della Corte dei Conti.

L'Ing. Giangrossi, poi, impressionava, con la sua convincente parlantina, l'On. Arnaldo Forlani, dicendo che io non volevo stare ad Ancona senza aggiungere, però, perché desideravo tornare a Roma.

E Forlani se ne convinse. Gongolava, nel saperlo, anche l'Arcivescovo che mi odiava e che sperava che il mio successore potesse accontentarlo nelle sue ingiuste pretese.

Ci fu, quindi, come una congiura contro di me nota ormai a tutti. Difatti venne nel mio ufficio l'ottimo Raul Bartoli, dicendomi sconcertato:

"*Signor Provveditore, la vogliono mandar via*". Io gli chiesi: "*Ma chi?*".

Egli non mi rispose e alle mie insistenze non volle dirmelo, dicendo che non lo sapeva ma che aveva sentito dirlo, ciò forse per non scoprire il Vice - Provveditore D'Incecco o entrambi.

Mentre io prevedevo, così, di essere rimosso mi giunse dal Ministero la comunicazione che ero destinato al Provveditorato per il Trentino Alto Adige con sede a Trento.

Rimasi allibito data la lontananza della sede e decisi di rinunciare, mettendomi anticipatamente in pensione.

Il Sindaco Angelini ne soffrì molto e il Prefetto Simone Prosperi Valente mi disse: "*Vittò fai una sciocchezza, se ti ritiri tutti diranno che ti hanno mandato via e non ci fai una bella figura!*".

Mi recai subito da Arnaldo Forlani a Pesaro, il quale mi accolse molto cordialmente e, stringendomi la mano mi disse, guardando il mio volto turbato:

"*Rossi cosa c'è?*" "*Mi hanno mandato via da Ancona e mandato a Trento*" risposi io. "*Ma come*, egli soggiunse, *lei non voleva andar via da qua*" "*Sì*,

risposi, *ma per tornare a Roma*" "*Questo*, rispose, *non lo sapevo*" e mi assicurò ogni possibile suo interessamento evidentemente tardivo e superfluo.

Mi recai allora al Ministero dal Ministro Sullo per esporgli le mie doglianze "*Come*, mi disse, *non voleva lei andar via da Ancona?*" "*Sì, Eccellenza, ma per tornare a Roma*". Lui allora chiamò il Direttore Generale Nicola Fortini, ma io gli dissi subito "*No Eccellenza, quello è un mio nemico!*". Giungeva frattanto Fortini e allora lui mi disse "*Fate il raffronto!*" e subito se ne andò perché atteso nel suo ufficio.

Fortini, convinto come sempre, che io fossi in condizioni economiche tali da poter tranquillamente vivere di rendita, beffardamente mi disse:

"*Vittò, ma chi te lo fa fare? tornatene a casa tanto a te non serve di lavorare!*".

Questo sfacciato e insolente modo di rispondermi mi irritò tanto che lo avrei preso a pugni.

Nonostante quanto mi aveva detto il Prefetto di Ancona io ero deciso di non andare a Trento data la lontananza.

Il Dott. Roberto Rossi, Segretario Particolare dell'On. Paolo Bonomi, abilissimo e inamovibile Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, da lui stesso fondata nel 1944, mi diceva:

"*Vedi non è perché mia moglie è trentina ma ti assicuro che Trento è la migliore sede e che, se dovessi scegliere, la preferirei a tutte le altre. Vacci che ti troverai benissimo*".

A convincermi fu anche, e soprattutto, Alfonso che mi disse: "*Papà che ci perdi a fare una gita a Trento e prendere possesso dell'Istituto? A rinunciarvi puoi farlo in qualsiasi momento. Ti accompagno io*".

Il ragionamento, molto assennato e saggio, mi convinse e così mi decisi ad accettare la nuova sede.

Prima però presi un mese di ferie, che mi furono subito concesse, dopo di che, il 27 marzo 1963, partii da Roma prendendo a Termini il treno delle 15.30, col quale giunsi colà poco dopo le ore 20. Erano con me Maria ed Alfonso.

Occorre dire che il Ministro Sullo, allorché mi recai da lui per protestare per l'avvenuto trasferimento, mi dichiarò che la mia destinazione a Trento era una questione di fiducia da parte sua perché, conoscendo la mia preparazione, rettitudine e tatto diplomatico, mi riteneva il più idoneo per quella Regione, dove gli Alto atesini erano in lotta, talora cruenta, per le rivendicazioni politiche.

Ad Ancona non fu così nominato Provveditore il risentito accesissimo Enrico Patti, che rimase, in conseguenza, più avvelenato di prima.

Egli e quel filibustiere dell'Ing. Luigi Giangrossi erano stati sempre a contatto con Luigi Fortini, la cui moglie era marchigiana e col di lui fratello Nicola, allora a Roma, Direttore Generale del Personale.

Fu così, dunque, che con Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1963, fui nominato Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche per il Trentino Alto Adige con decorrenza dal 16 dello stesso mese.

Allego il n°169 del 25 giugno 1963, contenente il detto Decreto del Presidente della Repubblica On. Segni.

Allego pure un pro - memoria inviato da me al Ministero in merito alla mia aspirazione di tornare a Roma.

3 GIUGNO 1963

Alle ore 19.49 cessava di vivere il sommo Pontefice Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, di cui serbo il più vivo ricordo per averlo personalmente conosciuto ad Ancona allorché, con il Sindaco Francesco Angelini ed altre autorità, andai a riceverlo alla Stazione, in occasione della sua visita al Santuario della Madonna di Loreto.

Mi avvicinai a lui con commozione e devotamente gli baciai il Sacro Anello, ricevendo la sua benedizione.

Il mio autista Guerino Brasile fu così bravo che nel successivo tratto da fare in automobile riuscì ad infilarsi al suo seguito, cosa assolutamente non consentita nemmeno al Sindaco.

Ricordo il suo dolce sorriso, il suo volto bonaccione che esprimeva la sua grande bontà, il suo spirito di santità.

Era nato a Brunsicco sotto il Monte il 25 novembre 1881 da una famiglia contadina ed era, da tempo, affetto da un tumore allo stomaco.

Ai medici che, dinanzi all'aggravamento del male cercavano di rincuorarlo, disse col solito suo buonumore:

"*Non preoccupatevi di me. Le valigie sono fatte e son pronto a partire*".



Anno 1961

Da sinistra a destra: il Sindaco di Ancona Francesco Angelini, l'On. Umberto delle Fave, il Prefetto Simone Prospero Valente, l'On. Arnaldo Forlani, il Provveditore Vittorio Rossi Brigante, un Ufficiale delle Armi dei Carabinieri.

Il Dott. Prof. Vittorio Rossi Brigante
e la Signora Maria Rossi Brigante
Vetrani partecipano il matrimonio della loro
figlia Anna Maria con il Dott. Proc.

Ivo Bonitatibus

La Signora Margherita Susi ved.
Bonitatibus partecipa il matrimonio di suo
figlio Ivo con la Dott.ssa

Anna Maria Rossi Brigante

Le nozze saranno benedette da
Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcadio Larraona
in Roma nella Chiesa di S. Anselmo all'Aventino
il 4 febbraio 1961 - ore 10

Via Ovinia, 11

Via Conca d'Oro, 206

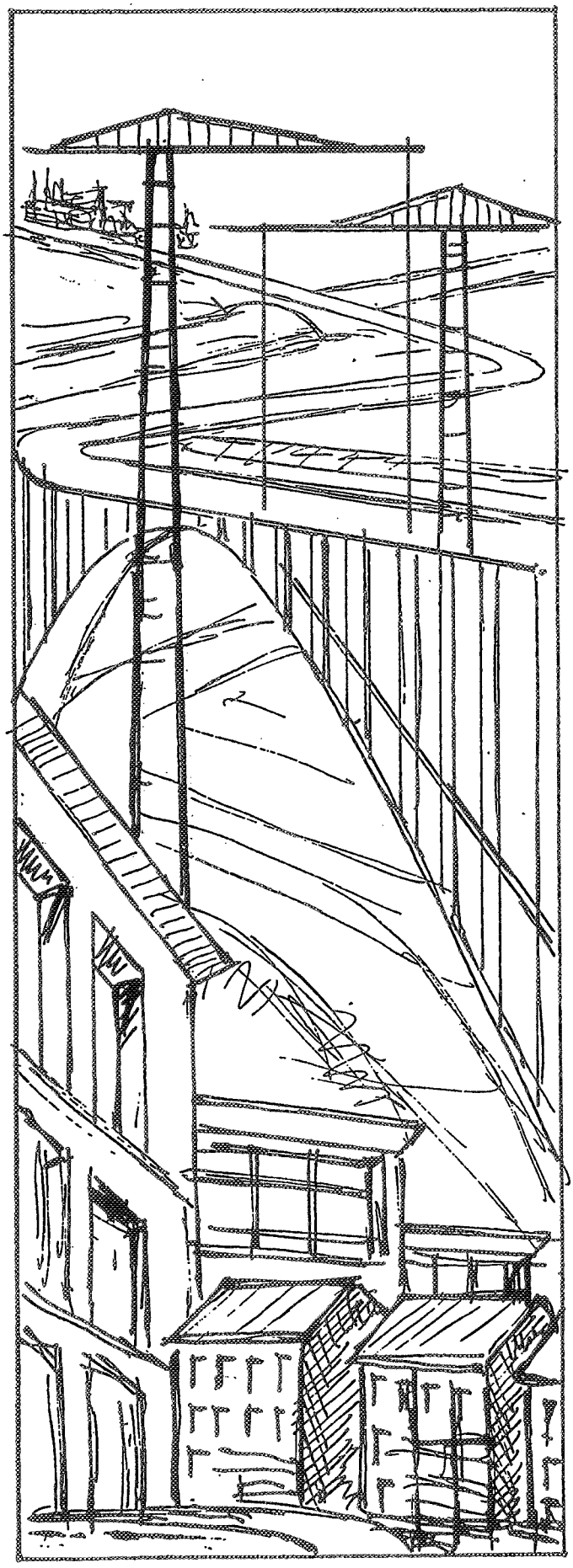
Via Bulgaria, 3

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROVVEDITORATO OO.PP. ANCONA

UFFICIO GENIO CIVILE

PESARO



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PESARO

RELAZIONE
SULLA ATTIVITA' DELL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PESARO
nell'anno 1961

Relazione sulla attività dell'Ufficio del Genio Civile di Pesaro nell'anno 1961

E' doveroso e gradito, da parte dello scrivente, nell'anno che volge al termine, presentare una breve esposizione sulla attività svolta dall'Ufficio del Genio Civile di Pesaro che ho l'onore di dirigere dal 1° marzo 1961.

Prima preoccupazione, all'atto della presa in consegna dell'Ufficio, composto di 110 dipendenti, è stata la sua riorganizzazione nelle regolamentari unità Sezionali, in maniera che i singoli servizi fossero divisi funzionalmente e razionalmente onde ottenere il miglior rendimento e poter corrispondere alle richieste degli Enti Comunali e Provinciali con la celerità necessaria.

Ho anche provveduto a conferire all'Ufficio un aspetto dignitoso e di maggior decoro, sia negli immobili che nell'arredamento interno che presentavano, invero, varie deficienze. Particolarmente è stata curata la collaborazione ed i contatti con tutte le Autorità Provinciali, coi Parlamentari, Enti vari ecc. i quali, da parte loro, hanno offerto il pieno conforto di consensi e di incoraggiamenti per l'opera fattiva svolta dall'Ufficio. Ho promosso altresì convegni in quasi tutti i 67 Comuni della Provincia, la maggior parte dei quali depressi e duramente colpiti dai noti eventi bellici, per constatare sul luogo ogni necessità locale, al fine di venire incontro, nei limiti delle possibilità consentite dai bilanci, ai bisogni ed alle più immediate esigenze delle popolazioni.

Tali contatti, hanno portato a fecondi risultati, con piena soddisfazione degli Amministratori che hanno riconosciuto in tal modo la operante attività dell'Amministrazione dei LL. PP. nei più svariati rami dei servizi, sia per gli interventi effettuati, che per i consigli tecnici a tutti elargiti per addivenire alla risoluzione dei più importanti problemi.

Sono state trattate dall'Ufficio n. 23.000 pratiche varie, riferentesi a tutti i rami del vastissimo servizio d'Istituto.

E' stato dato il massimo incremento alla edilizia scolastica ed a quella Popolare, agli acquedotti ed opere igieniche, alle sistemazioni idrauliche e dei bacini

montani, al servizio danni di guerra ed alluvionati agli Enti ed ai privati, alla rete viaria dei Comuni e della Provincia.

Particolarmente curata l'alta sorveglianza a tutti gli Enti che eseguono lavori col contributo Statale ai sensi delle varie Leggi speciali, servizio questo particolarmente delicato e gravoso, che unitamente al servizio generale ha impegnato con numerosi sopraluoghi il personale addetto.

Per l'Edilizia Scolastica, in particolare, l'Ufficio ha promosso, d'accordo con la locale Prefettura e col Provveditorato agli Studi, varie riunioni con tecnici ed Amministratori dei Comuni interessati, allo scopo di rimuovere gli ostacoli che si frapponevano agli ulteriori sviluppi delle pratiche. A tal uopo e su richiesta dei Comuni stessi, in aderenza anche alle Superiori disposizioni Ministeriali, l'Ufficio si è sostituito agli Enti nella progettazione dei vari edifici scolastici e comunque sempre stimolando la più rapida attuazione del programma scolastico, che, invero, in Provincia risentiva di una certa lentezza, sia sotto l'aspetto tecnico che per le difficoltà finanziarie di assicurare i mutui necessari.

Per ciò che concerne gli acquedotti e le opere igieniche in particolare, è doveroso segnalare le numerose urgenti richieste dei Comuni per la risoluzione di tali, talvolta annosi, ma impellenti problemi.

In particolare l'Ufficio, anche con i limitati mezzi a disposizione, ha curato di promuovere una indagine accurata oltreché delle necessità segnalate dagli Enti interessati, sulle possibilità di ricerca delle fonti d'acqua sufficienti ai bisogni sempre crescenti delle popolazioni.

E' stata intrapresa (e mi auguro poter quanto prima portare a termine) a tal riguardo una azione intesa a curare per tutte le zone della Provincia una razionale ricerca delle sorgenti, perchè si possa in qualsiasi momento soddisfare le eventuali richieste, ciò soprattutto, in considerazione che la massima parte della Provincia manca di vere condotte acquedottistiche e di reti fognanti e comunque sempre in condizioni assolutamente insufficienti ai bisogni stessi.

Vari sono stati infatti i casi di interventi di pronto soccorso per inquinamento di tali reti acquedottistiche.

Tra i più importanti lavori di acquedotti direttamente eseguiti dall'Ufficio, è da segnalare l'inizio dei lavori di captazione delle sorgenti che dovranno alimentare i Comuni di Urbino, Fermignano, Acqualagna, Urbania e S. Angelo in Vado, la cui realizzazione importerà la spesa di circa un miliardo; lavori che hanno richiesto, per la captazione, particolare cura e studi idrogeologici di notevole interesse tecnico.

Per ciò che concerne la parte della Viabilità, l'Ufficio ha svolto una attività veramente imponente, solo se si pensi che durante tale periodo si è dovuto provvedere oltreché ai normali lavori direttamente eseguiti dall'Ufficio ai sensi della Legge n. 635, anche all'esame di numerosi progetti di strade da ammodernare ai sensi della Legge 126, che, per la Provincia di Pesaro, ha operato per l'anno

in corso l'inizio di ben otto Strade per Km. 88 e per l'importo di L. 800.000.000 ed i cui progetti hanno richiesto sensibili modifiche al cui adempimento è stato preposto direttamente l'Ingegnere Capo dell'Ufficio.

E' stata altresì promossa un'ampia azione sul piano della divulgazione e dell'osservanza delle norme per la circolazione e per il traffico. In particolare è stato curato per conto dei Comuni lo studio della relativa segnaletica.

Per tale vasto programma di attività, desidero esprimere il mio più riconoscente e grato pensiero alle Autorità Provinciali e Comunali, le quali hanno sempre dato all'Ufficio il massimo apporto nella risoluzione dei numerosi e talvolta difficili problemi quotidiani.

E mi sia infine consentito rivolgere un vivo elogio al personale tutto dell'Ufficio che ha corrisposto in ogni occasione, anche di emergenza, a tutte le richieste; particolarmente ai miei diretti collaboratori, Capi Sezione, Reparto, Segreteria, ecc. Ad essi vada il mio più affettuoso saluto per la fattiva ed intelligente collaborazione prestata con encomiabile premura offerta pur nelle non facili situazioni di carattere generale nelle quali l'Ufficio opera.

Questa in sintesi, l'attività del mio Ufficio nel 1961, che mi auguro possa perpetrarsi e migliorare ancora negli anni futuri per un sempre più alto decoro e prestigio del Corpo del Genio Civile, il quale nel complesso lavoro di studio, di progettazione, di direzione dei lavori, di alta sorveglianza e nella vasta attività dei compiti ad esso attribuiti, svolge silenziosamente il proprio dovere per assicurare sempre migliori fortune al Ministero dei LL. PP. nel superiore interesse della Nazione.

Pesaro, li 31 dicembre 1961.

L'INGEGNERE CAPO
(Dott. Ing. L. Giangrossi)

COMUNE DI VALLEROTONDA

PROVINCIA DI FROSINONE

Prot. N. ..... allegati N. .....
Risposta al foglio N. .....
del .....
N. ..... Div. ..... Sez. .....
OGGETTO
.....
.....

li 24 luglio 1962

Al Dott.Prof.Vittorio ROSSI BRIGAN
Provveditore alle OO.PP.per le
Marche
VALLEROTONDA

Questa Amministrazione,in collaborazione con un Comitato Civico,ha indetto le seguenti manifestazioni:

1) in data 25.8.1962 inaugurazione,nel Capoluogo,di un Monumento alle Vittime Civili di Guerra;
2) in data 26.8.1962 "Festa dell'Emigrato".

Considerate le forti spese previste per organizzare adeguatamente e degnamente le due cerimonie, mi permetto rivolgermi alla cortesia della S.V. Ill.ma perchè voglia benignarsi disporre l'invio di un congruo contributo.

Grato,La prego accogliere le mie più vive scuse per l'ardire e i più distinti saluti.

Dev.mo

IL SINDACO

IL SINDACO DI ANCONA

15 ottobre 1962

Egregio Professore,

al fine di rinnovarLe il fervido ringraziamento dell'Amministrazione Comunale per la Sua preziosa collaborazione ed affettuosa premura prestate, al di là della normale attività di istituto, per la soluzione dei maggiori e più urgenti problemi della Città, La prego di voler intervenire alla colazione che avrà luogo al Ristorante Passetto il 21 ottobre prossimo, alle ore 13.

Mi è particolarmente gradito, Sig. Provveditore, esternarLe espressioni della mia più alta stima e porgerLe distinti saluti.

(Dott. Francesco Angelini)
Cavaliere del Lavoro

Ill.mo Signor
Dott. Prof. Vittorio ROSSI-BRIGANTE
Provveditore Regionale alle OO.PP.
per le Marche
A N C O N A

IL SINDACO DI ANCONA

18 dicembre 1962

Ch.mo Signor Provveditore,

nell'imminenza delle Solennità del S.Natale e di Capodanno mi è assai gradito porgerLe i più fervidi auguri di ogni bene, anche a nome dei Componenti la Giunta Municipale.

Accolga i miei più distinti saluti.

(dott.Francesco Angelini)
Cavaliere del Lavoro

Al Ch.mo Sig.
dr.ing. Vittorio ROSSI BRIGANTE
Provveditore alle OO.PP.
A N C O N A

Vasta e complessa è stata l'opera svolta in Ancona dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici nel settore della edilizia sovvenzionata, ma l'aspetto più appariscente dei suoi interventi in tale campo è offerto dal Quartiere C.E.P. che è in corso di ultimazione e che recentemente ha assunto la denominazione di Collemarino.

Le direttive ministeriali in materia di edilizia sovvenzionata sono state improntate ad una crescente collaborazione con le Amministrazioni locali, resa necessaria non solo dagli obblighi di fornire le aree ed i servizi pubblici imposti ai Comuni dalle norme vigenti in materia di edilizia economica e popolare, ma sopra tutto dalla fondamentale impostazione democratica dell'attività statale, la quale pone nel suo svolgimento anche il riconoscimento dell'autonomia dei Comuni e per conseguenza ricerca i più vasti accordi con i medesimi, nel quadro di una bene intesa coordinazione delle direttive generali con le esigenze dei singoli centri abitati.

Ad uno sguardo retrospettivo, quale vuol essere la presente rassegna della Rivista d'Ancona, appare chiaro che il quartiere in argomento costituisce un cospicuo esempio dei risultati positivi a cui può condurre la concorde collaborazione fra le Amministrazioni Comunali , gli organi centrali, decentrati e periferici dell'Amministrazione dei

Lavori Pubblici e gli Enti ai quali è affidata la realizzazione dell'edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato.

Tale collaborazione ebbe inizio ancor prima che si potesse addivenire, da parte delle Autorità centrali, alla determinazione di realizzare un primo gruppo di quartieri coordinati, nel quale fu compresa Ancona. E, invero, avendo questo Provveditorato ottenuto un fondo di 500 milioni sugli stanziamenti afferenti alla Legge 9/8/1954 N° 640, collaborò attivitamente con l'Amministrazione Comunale, unitamente alla Prefettura, al fine di meglio illustrare al Ministero dei Lavori Pubblici la insufficienza dell'assegnazione, in relazione alla particolare situazione d'acuto disagio, nella quale si trovava gran parte della popolazione anconetana a causa dei trascorsi eventi bellici; situazione che rendeva necessario un ulteriore cospicuo intervento.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, resosi sensibile a quanto prospettato, determinò di assegnare ulteriori fondi sulla legge 640 (un miliardo di lire) per la costruzione in Ancona d'alloggi destinati ad accogliere gli abitanti di case malsane.

La predetta assegnazione, che avvenne nel febbraio 1956, quasi immediatamente fu inquadrata dal Ministero dei Lavori Pubblici nella più vasta determinazione di far sorgere anche in Ancona un quartiere coordinato autosufficiente, riunendo in un complesso urbanisticamente definito le attività degli Enti che operano nel campo della edilizia sovvenzionata.

Si raggiunse quindi lo stanziamento globale di £. 3.250.000.000,= il cui onere venne in definitiva ripartito come segue:

ENTE FINANZIATORE	LEGGE	STAZIONE APPALTANTE	IMPORTO
Ministero LL.PP.	640	Genio Civile	500.000.000
"	"	I.A.C.P.	500.000.000
"	408	I.A.C.P.	1.000.000.000
"	"	I.N.C.I.S.	200.000.000
INA-Casa	43	I.A.C.P.	1.050.000.000
		TOTALE	£. 3.250.000.000

L'impegno del Comune consisteva non soltanto nel reperire le aree occorrenti e nel dotare il nuovo complesso dei servizi d'urbanizzazione primaria (qua-

li strade,fogne, acqua,energia elettrica, gas, trasporti pubblici) ma anche nel corredarlo delle attrezzature atte a rendere autonomo il quartiere (scuole elementari e medie,mercati, chiesa,uffici pubblici, campi da giuoco per ragazzi ed impianti sportivi).

La concreta realizzazione del programma sopra delineato comportò un lavoro preparatorio molto intenso nei riguardi: del reperimento delle aree e del loro inquadramento urbanistico; dell'assunzione degli oneri finanziari da parte del Comune; della progettazione urbanistica; di quella architettonica; della programmazione, progettazione e finanziamento dei servizi generali.

Può ben dirsi che, senza il volenteroso sforzo effettuato da parte di tutti gli Enti interessati alla realizzazione del quartiere,per trovare i punti di incontro fra le esigenze,tavolta contrastanti,delle varie Amministrazioni, non si sarebbero così rapidamente raggiunti gli accordi preliminari che consentirono di avviare la realizzazione del nuovo importante complesso urbanistico.

E' ben nota l'attività che,in particolare,durante questa fase organizzativa, svolse il Provvedito-

rato Regionale alle Opere Pubbliche, sia nel coadiuvare il Comune a definire le direttrici d'espansione e a fissare, conseguentemente, le aree da occupare; sia nel ricercare l'inquadramento dei vari impegni finanziari, sia nel promuovere gli interventi di legge, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'attuazione delle opere d'urbanizzazione.

Mentre l'organizzazione amministrativa e finanziaria era ancora in via di concretamento, si ritenne opportuno, da parte degli Enti consorziati allo scopo (Ministero dei Lavori Pubblici, Comune, INCIS, IACP, Gestione INACasa), di non procrastinare l'impiego delle somme già disponibili per la costruzione di fabbricati e pertanto il Comitato per il coordinamento dell'edilizia popolare (C.E.P.) designò agli Enti stessi i gruppi d'ingegneri e d'architetti a cui affidare gli incarichi inerenti alla progettazione urbanistica del quartiere e a quella architettonica dei vari complessi edilizi.

Della progettazione di alcuni fabbricati, finanziati con la legge 640 vennero, per iniziativa del Provveditorato alle Opere Pubbliche, incaricati alcuni funzionari del Genio Civile, i quali furono in grado

di svolgere molto celermente il loro compito, sì che, una volta definito il progetto urbanistico di massima, fu possibile occupare alcune delle aree occorrenti per il quartiere e procedere alla celebrazione della cerimonia inaugurale dando inizio ai lavori (25 Febbraio 1957).

La procedura così sommariamente esposta consentì di avviare la costruzione del quartiere C.E.P. di Ancona ancor prima di quella degli altri quartieri finanziati, contemporaneamento ad esso, in altre regioni. Così al celere avvio ha conseguito una sollecita realizzazione del complesso edilizio.

Dopo l'impulso iniziale, il Provveditorato non cessò di occuparsi attivamente del quartiere.

Si collaborò anche, efficacemente, presso la segreteria del C.E.P. (che nel frattempo aveva assunto, sempre più, una preminente funzione organizzativa per l'attuazione dei quartieri coordinati), al fine di portare a conclusione gli accordi amministrativi atti a porre il Comune di Ancona in grado di assolvere i suoi impegni, laddove il diretto finanziamento dello Stato non si rendeva possibile.

Nel frattempo l'iter tecnico-amministrativo dei singoli progetti faceva il suo corso, occupando, come

tuttora occupa, una parte cospicua dell'attività del Provveditorato; basti considerare che fino ad oggi sono stati esaminati, fra lotti di case d'abitazione, servizi pubblici ed attrezzature di quartiere, ben 121 progetti o loro varianti ed integrazioni, trattando un importo globale di £. 3.847.301.377,=.

Il quartiere è ora quasi completo, tanto che è stato addirittura battezzato con un proprio nome che entra a far parte della toponomastica anconetana: Collemarino. Il nome appropriatamente pone in rilievo la felice ubicazione della nuova zona cittadina, rallegrata dagli ampi spazi aperti, che consentono di godere il mare vicino; e non solo la sua vista allieta il quartiera, ma l'immediata prossimità della spiaggia costituisce il grande refrigerio che nei mesi estivi integra la naturale ventilazione della zona.

La sostituzione della sigla C.E.P. col nome specifico del quartiere è l'indice che ormai gli Enti consorziati per la sua costruzione hanno sostanzialmente adempiuto la loro funzione e che il complesso, ormai realizzato, è parte integrante della città di Ancona.

IL PROVVEDITORE ALLE OO.PP.
PER LE MARCHE
(Prof.Dott.Vittorio Rossi Brigante)

il Resto del Carlino Giovedì 10 Gennaio 1963



Il giorno dell'Epifania nella sala del Cral OO.PP. di Ancona ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi dono ai figli dei dipendenti del Ministero dei lavori pubblici (Provveditorato regionale alle OO.PP. per le Marche . ufficio del Genio civile di Ancona e ufficio del Genio civile per le opere marittime). Nella sala gremita di bimbi e di familiari il Provveditore presente la gentile consorte — dopo aver pronunciato un breve discorso ha distribuito 286 pacchi.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 febbraio 1963.

Nomina del provveditore regionale alle opere pubbliche per le Marche e di altri provveditori alle opere pubbliche.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686;

Visti i decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 37, e 23 luglio 1946, n. 937;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534;

Vista la legge 4 marzo 1958, n. 131;

Visto il decreto ministeriale 12 gennaio 1961, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1961, registro n. 6, foglio n. 35, con il quale il dott. Vittorio Rossi-Brigante è stato nominato provveditore regionale alle opere pubbliche di Ancona;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1961, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1961, registro n. 6, foglio n. 34, con il quale il dott. Gaetano Messina è stato nominato provveditore regionale alle opere pubbliche di Trento;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per i lavori pubblici;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dal 16 febbraio 1963, l'ispettore generale del Genio civile dott. ing. Homs Rendola è nominato provveditore regionale alle opere pubbliche per le Marche con lo stipendio annuo lordo di L. 2.700.000.

Art. 2.

A decorrere dalla stessa data il dott. Vittorio Rossi-Brigante, cessando dalla carica di provveditore regionale alle opere pubbliche per le Marche, è nominato provveditore regionale alle opere pubbliche per il Trentino-Alto Adige.

Art. 3.

Con decorrenza sempre dal 16 febbraio 1963 il dottor Gaetano Messina, cessando dalla carica di provveditore regionale alle opere pubbliche per il Trentino-Alto Adige, è nominato provveditore regionale alle opere pubbliche per l'Umbria.

Art. 4.

A seguito della cennata nomina dell'ing. Rendola, gli organici del coefficiente 900 della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Genio civile constano, rispettivamente, ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 131, di complessive 14 e 18 unità.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1963

SEGNI

SULLO

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 marzo 1963
Registro n. 10, foglio n. 42

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 29 aprile 1963.

Radiazione dal quadro del naviglio militare dello Stato della M.T.C. « 1002 ».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 8 luglio 1926, n. 1178, e successive modificazioni, sull'ordinamento della Marina militare;

Visto il decreto presidenziale 9 giugno 1950 (registrato alla Corte dei conti addì 8 luglio 1950, registro n. 8 Difesa-Marina, foglio n. 452) col quale la M.T.C. « 1002 » è stata iscritta nel quadro del naviglio militare dello Stato;

Considerato lo stato di detta unità, e tenuto conto che non è conveniente, per motivi d'ordine tecnico economico, procedere alla sua rimessa in efficienza, come da verbale n. 2608, in data 26 marzo 1963, del Consiglio superiore delle forze armate (Sezione Marina);

Sulla proposta del Ministro per la difesa;

Decreta:

Articolo unico

La M.T.C. « 1002 » viene radiata, dal 1° marzo 1963, dal quadro del naviglio militare dello Stato.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1963

SEGNI

ANDREOTTI

Registrato alla Corte dei conti, addì 14 giugno 1963
Registro n. 59 Difesa-Marina, foglio n. 13

(6078)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 maggio 1963.

Assegnazione del dott. Antonio Padellaro, direttore generale delle miniere e membro di diritto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alle Sezioni di detto Consesso.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 18 ottobre 1942, n. 1460, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visti i propri decreti in data 10 gennaio 1962, registrati alla Corte dei conti il 20 febbraio 1962, registro n. 9, rispettivamente fogli n. 377 e n. 378, con il primo dei quali si è provveduto alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il biennio 11 gennaio 1962-10 gennaio 1964 mentre con il secondo si è proceduto alla ripartizione delle attribuzioni fra le sei sezioni ed alla assegnazione dei componenti alle sezioni stesse ed alla delegazione speciale per la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale;

Ritenuta l'opportunità che il dott. Antonio Padellaro, membro di diritto del suddetto Consesso, nella sua qualità di direttore generale delle miniere, sia chiamato a far parte, oltre che delle Sezioni 4ª e 5ª, anche delle Sezioni 1ª, 2ª, 3ª e 6ª;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

PRO MEMORIA

Nel 1958 si resero disponibili nel Ministero dei Lavori Pubblici due posti di Direttore Generale; l'uno presso la Direzione Generale dell'Edilizia, l'altro presso la Direzione Generale delle Opere Marittime.

Il Dottor Vittorio Rossi Brigante, che ricopriva in tale epoca la carica di Ispettore Generale presso la Direzione Generale della viabilità, disimpegnandovi di fatto funzioni di Vice-Direttore Generale, attendeva - essendo giunto il suo turno di ricoprire uno dei predetti posti. Ma, con suo grande disappunto, dopo 32 anni di ininterrotto servizio al Ministero, si vede destinato, quale Provveditore alle Opere Pubbliche, a L'Aquila per sostituirvi il Dottor Montarsolo, che veniva invece chiamato a Roma quale Direttore Generale dell'Edilizia, mentre a Direttore Generale delle Opere Marittime, veniva nominato l'Ingegnere Capo Migliardi.

Dopo due anni dacchè il Dottor Rossi Brigante, con piena soddisfazione di tutti - manifestata anche attraverso la stampa - svolgeva, con ogni impegno, la sua attività negli Abruzzi, veniva improvvisamente (giugno 60) destinato a Perugia, essendo stato nominato Provveditore per gli Abruzzi l'Ing. Tenaglia, che da tempo notoriamente aspirava ad occupare quella sede, essendo tra l'altro abruzzese.

Tutto ciò con non lieve disagio del Dottor Rossi Brigante, attese le sue particolari e ben note condizioni di famiglia e la cennata sua ininterrotta permanenza presso l'Amministrazione Centrale.

Nominato Ministro dei Lavori Pubblici l'On. Zaccagnini il Dottor Rossi Brigante (febbraio 61) veniva destinato, quale Provveditore ad Ancona; del che egli non ha avuto a dolersi, anzi è grato all'On. Ministro, data la sede e la circostanza che non vi erano state, in quella occasione, nomine di Direttori Generali, ma soltanto nomine e spostamenti di Provveditori.

Si vengono ora a rendere praticamente disponibili almeno due posti di Direttore Generale: l'uno presso la Direzione Generale del Personale, a seguito della nomina a Consigliere della Corte dei Conti del Dottor del Giudice, l'altro presso la Direzione Generale della viabilità, per l'imminente collocamento a riposo del Dottor Andreucci.

Il Dottor Rossi Brigante potrebbe, quindi, vedere ora soddisfatta la sua legittima aspettativa, ricoprendo uno dei sud-

detti posti. Il che non potrebbe non risolversi anche a vantaggio dell'Amministrazione, sia per le mansioni, come sopra, già espletate dal Dottor Rossi Brigante presso la Direzione Generale della Viabilità, sia anche, tra l'altro, in considerazione del nuovo bagaglio di esperienze che egli ha acquistato a capo dei cennati Istituti decentrati.

Dal lato amministrativo è noto che il Dottor Rossi Brigante entrò nel ruolo del Ministero dei Lavori Pubblici mediante concorso per esame nel quale fra i venticinque vincitori riuscì il secondo, percorrendo tutti i vari gradi dell'Amministrazione Centrale, sempre distinguendosi in modo brillante nei molteplici e delicati compiti affidatigli. Nè nulla vi è da eccepire nei suoi confronti dal lato politico. Già fervido sostenitore del Partito Popolare Italiano, egli è stato fin dal 1944 fedele e attivo sostenitore della Democrazia Cristiana, di cui è tesserato, dando in tutte le lotte ideologiche ed elettorali, il proprio sentito contributo. E ciò sia nella sua terra di origine (il Camerinate) sia nel proprio ambiente romano di vita e di lavoro.

Attivo organizzatore della Gioventù Cattolica Italiana, di cui era, fra l'altro, Vice-Presidente nella Federazione Diocesana di Montecassino, ebbe a subire minacce e persecuzioni politiche.

Ex allievo e cooperatore salesiano, benemerito dell'Ordine Francescano, di cui ha la figliolanza, è noto negli ambienti religiosi per l'opera da lui costantemente e disinteressatamente svolta a sostegno delle idee cristiane.

Tutti i membri della propria famiglia militano attivamente in varie organizzazioni cattoliche.